ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	68 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, dimissioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Quelli d'ordine L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 12-35; 36-37 e 12-231).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 22-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Giovedì 9 Dicembre 1920 — ROMA — Giovedì 9 Dicembre 1920 — Num. 295

La speculazione sul pane

Da qualche giorno si discute alla Camera del progetto del Governo per l'aumento del prezzo del pane e per l'intensificazione della coltura dei cereali. Veramente il pubblico in tutte le sue classi e categorie, dopo le discussioni che si sono agitate nella stampa e nella pubblica opinione sull'argomento, non riteneva che l'approvazione di questo progetto potesse essere contrastata o ritardata; se mai qualcuno si doleva che un così assillante e urgente problema non fosse stato affrontato prima. La presentazione al Parlamento del progetto governativo, che pur non risolvendo completamente e totalmente il problema lo avvia a una soddisfacente soluzione, ha nella quasi generalità del pubblico — anche in seguito alla esposizione della nostra situazione granaria e finanziaria che precede il progetto — confermato questa necessità. Pochi dati e cifre dimostrano infatti, pure a chi non è addentro nei dettagli del problema, la necessità di urgenti provvedimenti. In complesso il consumo del grano e cereali similari nell'anno granario 1920-1921 ascenderà a circa quaranta milioni di quintali. Di questi la requisizione del grano nazionale — che risente delle deficienze di un pessimo raccolto, inferiore al normale di almeno un quarto e che attualmente raggiunge 10 milioni di quintali — potrà darne 12 milioni. Gli altri 28 devono importarsi dall'estero. La spesa per la requisizione dei 12 milioni di quintali di grano nazionale alla media di lire 110 tra grano tenero e grano duro, tenuto conto dei premi regionali, rappresenta un miliardo e 320 milioni. La spesa per l'acquisto dei 28 milioni di quintali di grano estero, prendendo a base la provenienza Nord-Americana, il prezzo odierno di dollari 10,20 e il cambio odierno di lire 28, rappresenta una spesa di 7 miliardi e 980 milioni. In complesso una spesa di nove miliardi e trecento milioni, delle quali vengono ricuperate con la cessione del grano al consumo al prezzo attuale medio di lire 62 al quintale 2 miliardi 480 milioni, rimanendo scoperti per un anno 6 miliardi 820 milioni. Queste le cifre ufficiali che qualche competente ritiene ancora troppo ottimiste in quanto esse non tengono conto di altri due elementi; e cioè che non solo il prodotto granario di quest'anno è diminuito di circa 7 1/2 milioni di quintali rispetto a quello dell'anno precedente, ma che si ha anche una diminuzione di qualche milione di quintali in altri cereali che si risolverà necessariamente in un maggior consumo di grano, che è il prodotto il cui prezzo è ancora relativamente più basso. Inoltre sembra anche a molti che la relazione ministeriale non avrebbe dato il rilievo che meritava al persistente incremento del consumo interno di grano e farina accentuatosi in questi ultimi anni e che lascia presumere un ulteriore aumento.

Di fronte a una tale disastrosa situazione e seguendo, ancora soltanto in parte l'esempio di molti altri paesi che, pure essendo in condizioni finanziarie migliori delle nostre, hanno provveduto a ridurre il *deficit* del bilancio dello Stato e i sussidi pel pane, il Governo ha creduto di sottoporre al Parlamento la nota soluzione graduale e intermedia che, mentre riduce grandemente l'attuale onere del bilancio, riversandone parte notevole sugli abbienti e sui consumatori di generi di lusso, permette di mantenere al pane un prezzo politico, quale regioni di ordine sociale e la situazione del paese tuttora impongono per evitare un eccessivo aggravio al consumo popolare del pane. In base a tale criterio il Governo ha creduto di dover distinguere tra il costo del grano nazionale e quello del grano estero, e di doverne regolare diversamente la incidenza. Il prezzo del grano nazionale rappresenta quello normale e comune che, senza creare ingiusti privilegi e illegittime esenzioni, deve essere pagato da tutti i consumatori. Non vi è infatti ragione per cui tutto il grano, sia estero che nazionale, debba cedersi al consumo ad un prezzo inferiore di quello di requisizione pagato ai produttori del grano nazionale. Si è quindi stabilito che il grano sia ceduto al consumo al prezzo base di requisizione, con l'aumento del dieci per cento corrispondente al carico medio dei premi e soprapprezzi regionali. La differenza tra il prezzo d'acquisto e quello di cessione del grano estero viene addossata alle classi abbienti con nuovi notevoli aggravi fiscali da cui lo Stato si ripromette un utile di due miliardi che aggiunti ai 2726 milioni che si prevede si ricaveranno dall'aumento del prezzo di cessione dei cereali, fanno salire a circa 4 miliardi e 700 milioni la portata finanziaria del progetto in discussione che perciò rappresenta, se non la completa soluzione del problema, almeno un radicale e sicuro miglioramento della situazione che non potrà non influire decisamente sull'assestamento della finanza statale e, per riflesso, anche sulle condizioni del nostro cambio.

Tutto questo sanno e conoscono, o almeno dovrebbero sapere, gli organizzatori e i sostenitori dell'opposizione socialista alla Camera al progetto sul pane. Costoro sanno che con il progettato aumento il pane non costerà più di lire 1,40 il chilogrammo — ben poco superiore del prezzo attuale — e il prezzo della pasta al minuto sarà di lire 2,05 o 2,10 al massimo. Tale prezzo ragguagliato a quello anteriore alla guerra è inferiore alla svalutazione subita dalla moneta, all'aumento del costo di altri generi di prima necessità e all'aumento medio dei salari. Se mai potrebbero dolersi di tale aumento, più che le classi operaie che il partito e il gruppo socialista dicono di rappresentare, le classi dei professionisti, impiegati e media borghesia i cui profitti non sono aumentati in proporzione dello svilimento della moneta e che tuttavia hanno accettato patriotticamente questo nuovo sacrificio. Ma il segretario del partito da buon professore di matematica non ha che una idea fissa, risolvere quella nuova specie di quadratura del circolo che consiste nel far fare la rivoluzione a un popolo il quale non ha nessuna voglia di farla e, anche quando la volesse, non potrebbe concedersi questo lusso così dipendente com'è di materie prime e di alimenti dall'estero, senza assoggettarsi a un lungo periodo di sofferenze e di fame — ciò che non è nei voti di nessun italiano che viva fuori dei manicomi. A tal uopo l'ottimo prof. Gennari ha lanciata qualche settimana fa una circolare — o un proclama? — in cui era detto presso a poco che il popolo italiano doveva lanciarsi e perire sulle barricate per la questione dell'aumento del pane. Il proletariato avvezzo ormai fortunatamente a una certa larghezza di vita che gli consente di non privarsi dei generi meno necessari quali la carne e il vino, pure se aumentati di costo in molto maggior misura, non ha tenuto gran conto di questo invito e non ha mostrato di riscaldarsi gran che per questa questione. E allora bisognava cercare di galvanizzare codesta mancata resistenza, ciò che si è invano tentato di fare con appelli e incitamenti alle sezioni del partito, e si cerca ora di fare presso gli elementi più incandescenti del gruppo parlamentare socialista proponendo *tout court* l'ostruzionismo. Il gruppo in cui non abbonda per verità il coraggio delle proprie opinioni non ha osato opporsi all'insensato proposito ma non ha avuto nemmeno il coraggio di accettare l'invito. E così il pubblico si preparerà ad ascoltare o leggere molti discorsi di deputati finanzieri socialisti tipo Matteotti.

La parata salverà il decoro dell'estremismo socialista e il progetto con qualche ritardo sarà, speriamo ancora, approvato evitando un maggior nostro discredito finanziario e un ulteriore aumento del costo della vita.

Il prezzo del pane alla Camera

La seduta di ieri

Fu ripresa ieri alla Camera, dopo la interruzione di un giorno e dopo lo svolgimento di poche interrogazioni, la discussione sul disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Primo oratore fu

L'on. Abisso

Egli comincia dicendo che se i socialisti assumessero il potere non potrebbero non prendere dei provvedimenti per fronteggiare il bilancio. Il consenso di tutti i partiti (protesta dei socialisti) dimostra la dolorosa necessità di questo disegno di legge. Sarebbe inopportuno applicare subito l'aumento del prezzo del pane specialmente nel Mezzogiorno. Altro grave problema è quello dell'aumento degli altri generi, che è in parte dovuto a cause inevitabili ed in parte all'ingordigia degli speculatori. Propone che sia emanata una disposizione per cui venga punito come reato il fatto di chi vende la propria merce realizzando un utile superiore al 30 %.

A torto vengono considerati generi di lusso anche quelli che servono a permettere un più elevato tenore di vita al proletariato ed alla piccola borghesia. Se c'è un proletariato che soffre formato dalla massa dei lavoratori, c'è anche un proletariato che non è tale di nome, ma di fatto.

Si augura che la Camera voglia concorrere all'inizio di un periodo fecondo di pace sociale e di fervido lavoro.

L'on. Matteotti

Egli afferma che l'opposizione al progetto da parte del partito socialista non è affatto formale e tanto meno demagogica perchè, invece, ha essenzialmente carattere politico-economico. Il partito socialista si oppone con tutte le sue forze al progetto perchè non intende che il prezzo del pane sia aumentato di un solo centesimo a danno delle masse operaie e intende invece che il Governo provveda alla sistemazione dei suoi bilanci colpendo gli innumerevoli consumi voluttuari e superflui.

Il punto essenziale del problema, secondo l'oratore, è contenuto nella stessa relazione della Giunta del bilancio, dove l'on. Matteotti riscontra la dimostrazione di questo fatto: che il capitalista, il proprietario di terre, non producono se non quando il genere costa di più.

A che cosa varrà — dice l'on. Matteotti — la minaccia della espropriazione dei terreni incolti? Farla adesso, alla vigilia di Natale, quando i proprietari hanno adottato la coltivazione che essi volevano?

GIOLITTI. Noi abbiamo provveduto per l'avvenire.

MATTEOTTI. Critica la legge particolarmente per ciò che riguarda il problema della produzione.

CAMERA. La questione della coltura cerealifica è complessa, ed il problema della intensificazione della coltura del grano deve essere guardato in rapporto alle regioni.

MATTEOTTI. I provvedimenti sono inadeguati e non procureranno alcun miglioramento.

CAMERA. Il cambio migliorerà per l'influenza del credito del Paese, e migliorerà anche per la diminuzione della spese, e quindi per la diminuzione degli acquisti di valute estere.

MATTEOTTI. Vedo che avete una illuminata visione dell'interesse della classe capitalistica.

PERRONE. Ma perchè non attuate il vostro regime?

MATTEOTTI. Noi costruiremo il nostro regime sulle rovine del vostro! (Commenti).

L'oratore continua dicendo che l'unica soluzione possibile del problema è quella di obbligare i proprietari di terreni coltivati a grano, a versare una data parte della loro produzione allo Stato, a prezzo bassissimo o addirittura *gratis*, restando poi liberi di commerciale il resto della produzione senza restrizione di calmiere.

Dice poi che il consumo dei concimi è diminuito durante la guerra e pur allora si comprendeva la difficoltà del Governo ad approvvigionare le fosforiti. C'è il vostro trattato con la Francia ma ci darà ben poco.

PALLASTRELLI. Sono 475 mila tonnellate di fosforiti che trasformate in perfosfato potranno darci un notevole quantitivo di questo importante concime. E' nostra intenzione di arrivare ad una produzione di perfosfati uguale, se non superiore, a quella massima dell'ante guerra.

MATTEOTTI. Ma quale sarà la produzione di fosforiti della Francia?

PALLASTRELLI. Legga la convenzione e vedrà quanto sia stata calcolata.

MATTEOTTI. Due milioni di tonnellate...

PALLASTRELLI. Ma si potrà arrivare anche a due milioni 300 mila!

MATTEOTTI prosegue dicendo che il *deficit* del bilancio è una conseguenza della politica di guerra, che fu assolutamente demagogica. I provvedimenti non colpiscono affatto le classi agiate. L'oratore nel corso del suo lungo discorso, ripete spesso concetti già più volte espressi, e torna ad osservare che per quanto riguarda l'aumento della produzione, i provvedimenti proposti dal Governo potranno avere qualche efficacia solo nel 1922.

GIOLITTI. Ma questo lo dice lei!

MATTEOTTI. Ma lei stesso lo ha detto alla Giunta del bilancio!

GIOLITTI, con forza: Ho detto che dovevamo occuparci del presente e dell'avvenire. Il progetto provvede anche al 1921.

MATTEOTTI. E' certo che nel 1921 non vedremo gli effetti dei suoi provvedimenti.

SOLERI. L'aumento del prezzo di requisizione servirà ad aumentare la produzione.

CAMERA. Il problema della coltura cerealica è molto complesso e deve essere considerato in rapporto alle regioni.

MATTEOTTI. Voi avete speranze infondate.

GIOLITTI. Certi problemi non si risolvono in un giorno.

SOLERI. Fa per aggiungere altre osservazioni ma l'on. GIOLITTI lo trattiene e sorridendo dice: Ma lasci andare! Ma vede che non vuol capire?

MATTEOTTI, continua il suo discorso e avviandosi alla conclusione, dopo aver parlato per un'ora e mezza riafferma che il progetto è uno zibaldone incoerente, assurdo, anti-scientifico, che non essendo socialista non sa essere nemmeno un progetto borghese, costituzionale. (Applausi alla Estrema Sinistra).

L'on. Giuffrida

Ha la parola l'on. GIUFFRIDA il quale dopo aver detto che le preoccupazioni dei socialisti sono in fondo condivise da tutti i colleghi della Camera perchè nessuno può votare con piacere una legge che aumenta il prezzo del pane, dichiara, che le esitazioni maggiori provengono da parte dei rappresentanti del Mezzogiorno dove l'alimentazione farinacea è prevalente.

L'oratore afferma che la questione deve essere posta in questi termini: Ci troviamo di fronte a un problema di scelta o a un problema necessario?

L'on. GIUFFRIDA dice che indubbiamente si tratta di un problema di necessità poichè non è possibile alla Nazione di restare indifferente di fronte al *deficit* finanziario attuale, che non si può colmare con economie e con i nuovi balzelli.

Ma oltre l'aspetto finanziario della questione, vi è l'aspetto economico sociale che è forse anche più grave. Occorre domandarsi cioè se si possa dare al popolo la sicurezza del pane quotidiano quando lo Stato continui a venderlo a prezzo così basso.

Di fronte al risorgere di utopie, che parevano superate, sulla possibilità di produrre in Italia il frumento necessario ai bisogni, l'oratore ricorda, che il consumo è aumentato e dovrà crescere ancora; da ciò deriva uno sbilancio crescente al quale non si può far fronte con la estensione della cerealicoltura, ma se mai soltanto con la intensificazione.

Ma intensificare significa spendere di più per le macchine, per i concimi, per la mano d'opera, ecc. e data la densità della popolazione italiana, data la possibilità di produzione industriale che appare assai limitata dalla mancanza di materie prime, l'orientamento dell'agricoltura dovrebbe essere diretto piuttosto verso la produzione di prodotti agricoli di alto valore per poterli esportare e per potere così, in cambio, importare i cereali.

L'Italia è già, tra le grandi nazioni quella che ha la più alta produzione di frumento per chilometro quadrato onde il problema della importazione dei cereali, avrà sempre per il nostro paese un interesse permanente.

Per fortuna, le previsioni pessimistiche del Commissario generale agli approvvigionamenti nel luglio scorso, non si sono avverate: nel mondo vi è sufficienza di frumento per tutti i bisogni. Il tonnellaggio basta, e forse è anche esuberante. La difficoltà è soltanto quella della valuta estera. Perciò si deve cercare di ottenere che il bisogno di importazione dei cereali si riduca: non con restrizioni di consumo umano, ma evitando lo sperpero larghissimo che si fa nella somministrazione del frumento agli animali. (Approvazioni).

L'oratore giudica dunque che il Disegno di legge sia necessario; e ciò anche per quest'altra ragione, che cioè all'estero, il cui credito, data la nostra bilancia dei pagamenti, ha tanta influenza sulla nostra vita, i prezzi politici del grano, sono progressivamente abbondanti.

L'oratore dimostra poi che la spesa per il pane, anche nei bilanci attuali della classe operaia, non costituisce una percentuale elevata. D'altronde, non si può identificare il problema del pane con quello del costo della vita il cui eccessivo rincaro dipende sopratutto dall'alto cambio.

Senza dubbio conclude l'oratore, l'Italia vincerà le difficoltà attuali e vincerà quelle, forse più gravi, dei domani, ma la vittoria dipenderà dalla saggezza di tutti, dipenderà dalla nostra fermezza nel ridurre al minimo i nostri bisogni; dipenderà dal volere che in tutti sia diffuso il senso della austerità della vita. (Approvazioni al Centro).

L'on. Fontana

Da più parti si grida: A domani! A domani! Ma l'on. DE NICOLA dà senz'altro la parola ad un altro oratore: l'on. FONTANA. Questi afferma che non è esatto dire che l'aumento del prezzo del pane ricada sui lavoratori; e osserva che per quel che riguarda i contadini questi ricevono il grano in natura epperò non risentiranno alcun aggravio dell'aumento.

MODIGLIANI. E i braccianti?

FONTANA. I braccianti hanno salari alti e voi socialisti sapete che molti braccianti sono proprietari per proprio conto. Per il lieve aumento del prezzo del pane e per quel che può pesare di questo aumento sulle classi lavoratrici, dice che, come c'è il margine nei bilanci per il cinematografo e per il vino, vi può agevolmente essere per il pane. Questo aumento colpirà in particolar modo le classi medie che sono disorganizzate e dovranno sostenere l'onere dell'aggravio. Esamina lo scopo del Disegno di legge che è quello di fronteggiare l'abisso che si sta formando tra il prezzo politico del pane ed il suo vero costo.

Rileva alcune critiche dell'on. Matteotti ed a proposito dell'osservazione dell'onor. Giuffrida dice che egli credeva che l'onor. Giuffrida avesse in materia una ben diversa opinione specialmente riguardo a quella che è stata la sua attività durante il tempo della guerra.

L'onor. FONTANA conclude augurandosi che il Governo metta l'agricoltore in condizione di poter lavorare il che significa risolvere il problema agrario nella sua pienezza. (Applausi al centro).

* * *

In fine di seduta si accese una viva discussione sull'ordine del giorno per la seduta successiva.

Da ultimo, su proposta dell'on. CAVAZZONI, appoggiata dal Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, fu stabilito di tenere una serie di sedute antimeridiane a partire da giovedì, nelle quali sarà ripresa ed esaurita la discussione sulla mozione dei popolari per il problema agrario e saranno trattate altre questioni importanti, per riservare le sedute del pomeriggio alla discussione sul pane.

E la seduta ebbe termine.

La seduta di oggi

Seduta dell'8 dicembre

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

A Camera quasi vuota, si inizia la seduta alle 1.10. Il segretario on. CASCINO legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Si incomincia subito con le

INTERROGAZIONI

L'on. SOLERI, alto commissario per gli approvvigionamenti, risponde a due interrogazioni: l'una dell'on. Lombardi Giovanni, l'altra dell'on. Marino, che trattano ugualmente sul commercio e la esportazione dell'olio.

Dice l'on. SOLERI che nella campagna olearia si è verificato, in quasi tutte le regioni, un vero eccesso di speculazione. E parla dei provvedimenti adottati così nell'interesse dei consumatori che dei produttori.

Osserva che il raccolto di quest'anno, sebbene non è abbondante come quello dell'anno scorso, è però buono; tanto che si può pensare ja qualche concessione di esportazione, a condizione però che sia rispettato per l'interno il prezzo di calmiere. L'on. Soleri dice, che gli speculatori debbono riflettere che imboscando l'olio, le esportazioni non saranno loro assolutamente consentite. Aggiunge che vi sono delle piccole scorte di olio della scorsa annata in Liguria ed in Calabria. Si tratta di olio prodotto in regime di libero commercio.

Da una delle due regioni, fu avanzata domanda dai produttori, per avere il permesso di esportazione; l'on. Soleri rispose che non era alieno dal concedere il permesso, a condizione però che i produttori offrissero allo Stato un adeguato premio di esportazione. Adesso gli uffici competenti, stanno raccogliendo i dati necessari, dopo di che, dice l'on. Soleri, il Commissariato degli approvvigionamenti, prenderà le sue decisioni sempre però alle condizioni esposte.

L'on. LOMBARDI replica osservando che la esportazione, è utile all'interesse del Paese ma è necessario che le concessioni di esportazione siano fatte con determinate riserve e garenzie. Anche l'on. MARINI replica parlando delle condizioni speciali della produzione e del commercio dell'olio della sua provincia (Puglie) e poichè si dilunga un poco, domanda al Presidente se per caso non supera i limiti di tempo consentiti dal regolamento della Camera.

Anche il gruppo popolare per il semi-ostruzionismo!

I socialisti hanno iniziato — bene inteso senza proclamarlo ufficialmente — l'ostruzionismo sul disegno di legge per il prezzo del pane. Era dunque da aspettarsi qualche mossa da parte anche dei popolari. I quali si sono dati da tempo a scimmiottare le iniziative dei loro avversari. Vi erano gli scioperi rossi, e si sono poi avuti gli scioperi bianchi; v'erano le invasioni dei rossi, e si sono avute le invasioni dei bianchi; vi era il garofalo rosso ed i popolari hanno adottato il garofolo bianco; v'era l'Internazionale rossa, e si è creata ora l'Internazionale bianca; v'era l'inno «Bandiera rossa» ed il P. P. ha creato quello «Bandiera bianca»; alla Camera v'era stata la mozione rossa per la siderurgia e il P.P. ha preparato subito la mozione per l'agraria.... I socialisti hanno iniziato — come abbiamo detto — l'ostruzionismo per il pane ed i popolari sono stati subito presi da una voglia matta di imitarli. Una brama irresistibile.

Così stamane i deputati di parte popolare si sono radunati anch'essi a Montecitorio. Naturalmente c'era anche Don Sturzo. La questione del prezzo del pane è una cosa seria? Le supreme necessità della Nazione richiedono che con urgenza si approvino i provvedimenti proposti dal Governo? L'azione iniziata dai socialisti è delle più dissennate, delle più sciagurate? Tutto questo non importa nulla. L'essenziale era di imitare i socialisti.

E così anche i popolari dopo avere esaminato il disegno, dopo avere discusso, ecc., ecc., hanno deciso anch'essi di presentare vari ordini del giorno e vari emendamenti agli articoli.

Questo mimetismo popolare potrebbe far morire di riso; ma, bah, invece, muove al disgusto.

I parlamentari che si recarono a Fiume a colloquio con l'on. Giolitti

Stamane ed oggi si sono riuniti a Montecitorio i gruppi parlamentari: liberale, rinnovamento, radicale, popolare e democrazia liberale, per udire — dai loro rappresentanti che sono stati a Fiume — una relazione sul viaggio e sui colloqui avuti a Fiume ed a Trieste. Oggi alle 16 questi parlamentari — tra cui sono gli on. Morisani, Troilo, Scialoia, Sandrini, Vassallo, Nava, Colella, Manes, Baldassarre, Camerini, Casertano, De Capitani, Zerboglio, Bonardi ecc. sono stati ricevuti — a Montecitorio stesso nel salone dei Ministri — dal Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Mentre andiamo in macchina il colloquio continua.

Particolari dei colloqui fra d'Annunzio e i parlamentari

ABBAZIA, 6.

Sul colloquio tra i deputati e Gabriele d'Annunzio si hanno oggi interessanti particolari. Essi dimostrano che, eliminati taluni equivoci, una via d'intesa sia possibile tra d'Annunzio e il Governo.

Nel colloquio prese per primo la parola l'on. Gasparotto, recando anche a nome dei colleghi, il saluto « al grande poeta, al prode soldato, al liberatore di Fiume ».

— Non voglio lodi — interruppe d'Annunzio.

— Non siamo venuti a tributare lodi vane — risponde Gasparotto — ma ad esprimere il nostro convincimento, che fu già da noi manifestato in passato alla Camera.

Si inizia così un serrato duello oratorio tra i deputati e il poeta. In sostanza d'Annunzio sosteneva la sua tesi, il suo programma, e Gasparotto il punto di vista della maggioranza degli italiani, pur non entrando nei particolari della questione fiumana. Ad un certo punto il comandante riprese a parlare in tono più pacato rifacendo la storia delle sue gesta e delle vicende di Fiume, evocando scene ed episodi con parola commovente. Parlando poi della condotta tenuta dal Governo nei suoi riguardi, d'Annunzio ha detto: — Hanno avuto luogo trattative dirette coi jugoslavi, perchè non si fa lo stesso con me?

— Se non si è fatto — osserva Gasparotto — è stato probabilmente perchè lo hanno impedito circostanze di cui siamo venuti ora a conoscenza. Ma nulla impedisce che si faccia ora ciò che non si è potuto o voluto fare prima. Il Governo è da sperare che abbia sempre viva la preoccupazione di compiere ogni tentativo per allontanare situazioni critiche da cui possa nascere quanto noi deprechiamo con tutte le nostre forze, così come voi da parte vostra.

— Da parte nostra — risponde d'Annunzio — abbiamo compiuto e compiremo ogni sforzo affinchè non venga sparso sangue fraterno. Non spareremo sui nostri fratelli. Dico questo nello stesso istante in cui affermo che il mio corpo sarà sempre là di traverso ad impedire che la Reggenza venga assalita ed uccisa.

Al loro ritorno a Roma i deputati avranno un colloquio col Ministro della guerra Bonomi. Tutti, senza eccezione, sono ottimisti; le speranze sono fondate anche su taluno dichiarazioni fatte durante il colloquio con d'Annunzio. Una riguarda le isole che il Comandante ha detto di avere occupate ma non annesse, un'altra lo stato d'animo del poeta il quale sembrava compiacersi di ripetere che la Patria avrà in lui un suo fedele servitore.

Risulta intanto che il Ministro Bonomi, per conto suo a mezzo di persone amiche, aveva iniziato in questi giorni trattative con d'Annunzio e queste sarebbero ora in una fase assai avanzata. Si tratta di un *modus vivendi* per le isole nelle quali potrebbero rimanere tanto i legionari quanto le truppe regolari.

... e tra Caviglia e i deputati

TRIESTE, 6 (Ritard.). — La Commissione parlamentare si intratteneva a lungo colloquio col generale Caviglia, nel quale venne ampiamente esaminata la situazione. L'intera Commissione, pur rifiutando dichiarazioni precise, spera una imminente soluzione favorevole, anche perchè ha dovuto constatare che tanto D'Annunzio che Caviglia si dimostrarono animati soli dall'intento di servire l'Italia contro ogni fortuna personale. Secondo le voci diffuse in taluni ambienti bene informati, si confermerebbe l'ottimismo pel fatto che al di fuori della Missione parlamentare, D'Annunzio avrebbe fatto un passo considerevole presso il Governo, e che un altro passo conciliante sarebbe partito contemporaneamente da Roma. Tuttavia, per fedeltà di cronaca, devo aggiungervi che non mancano impressioni pessimiste, sostenendosi da alcuni che l'intransigenza dannunziana a risolvere le trattative solamente in perdita di tempo. Prima di partire per Roma la Commissione spediva il seguente telegramma a D'Annunzio: « Lasciamo la Venezia Giulia portando con noi l'incancellabile ricordo delle nostre ore fiumane e la certezza che l'Italia ha in Fiume un suo fedele soldato. »

Come avvenne la defezione del "Bronzetti" e della "68 P. N.",
Le dimissioni dei Rettori smentite?

TRIESTE, 8.

Ieri si era sparsa la voce che il cacciatorpediniere Bronzetti, uno dei due caccia che sorvegliano la linea di blocco tra Fiume e le isole, aveva abbandonato il suo posto e si era recato a Fiume facendo causa comune coi legionari. Gli ufficiali erano stati sorpresi dal movimento e costretti a subirlo.

Più tardi è giunta da Fiume la conferma della notizia ed insieme si sono avuti i particolari: Alle 13 il cacciatorpediniere Bronzetti era apparso nelle acque di Fiume. I legionari accalcati sulle banchine avevano creduto dapprima ad una nuova dimostrazione. Grande fu la loro meraviglia quando videro la nave entrare nella rada e gettare gli ormeggi.

Il comandante della difesa marittima di Fiume, Castracane, si recò subito a bordo e trovò gli equipaggi, composti di marinai per la massima parte siciliani e calabresi delle classi giovanissime, pronti a giurare fedeltà a D'Annunzio. I marinai aggiunsero che il cacciatorpediniere proveniva dalle acque di Cherso, donde si era messo a perlustrare le acque del Quarnaro. I marinai, la notte avanti la partenza, avevano sorpreso gli ufficiali e li avevano imbavagliati.

Gli ufficiali imbavagliati

Il deputato Barrese si recava subito a conferire con gli ufficiali del cacciatorpediniere i quali chiesero che la nave fosse lasciata libera di rientrare alla sua base, essendo essi fermamente decisi ad obbedire agli ordini del Governo di Roma, ma la proposta non fu accettata e gli ufficiali, liberati dai legami, restarono sulla nave.

I marinai, circondati dalla folla e dai legionari, si recarono al Palazzo del Comando dove d'Annunzio li accolse cordialmente. Nelle parole che disse loro, il comandante ebbe frasi amorosissime verso la Marina per l'opera che compie in Dalmazia, si scagliò quindi contro il ministro Sechi e invitò i legionari ad inginocchiarsi davanti ai giovani salvatori dell'onore della Marina italiana, dandone egli per primo l'esempio.

Il discorso fu interrotto da grida: « Andiamo a Spalato, andiamo a Roma ». Quindi il Comandante soggiunse che Millo doveva essere considerato per sempre come traditore ed i marinai proruppero in grida di « Abbasso Millo! Morte a Millo ».

« Sappiano tutti — concluse d'Annunzio — « che tra Fiume e le isole, tra Fiume e la « Dalmazia, tra Fiume e l'Italia vi sarà il « mio corpo insanguinato ». E rivolto ai marinai soggiunse: « Voi ricordatevi che gli ultimi saranno i primi ».

Accompagnato dai marinai scese poi al porto e salutò gli ufficiali del cacciatorpediniere acquistato alla sua causa, ma questi chiesero nuovamente di essere rimessi in libertà, ripetendo di restare fedeli agli ordini del Governo di Roma.

Un comunicato della Reggenza giunto posteriormente così riferisce l'episodio del Bronzetti *e di una torpediniera che è pure passata agli ordini di d'Annunzio: « Oggi il cacciatorpediniere Bronzetti e la torpediniera d'alto mare 68 P. N. che facevano parte della divisione navale di blocco al litorale della Reggenza, sono spontaneamente entrate nel porto di Fiume per aderire alla nostra causa. Le due navi sono passate a far parte della flotta del Carnaro. I pochi uomini dello stato maggiore e dell'equipaggio che non avevano fatto adesione spontaneamente sono stati lasciati liberi di abbandonare il territorio della Reggenza ».*

Un altro comunicato smentisce la voce raccolta a Roma delle dimissioni dei Rettori del Governo provvisorio, ed un terzo comunicato riferisce brevemente sulla venuta dei deputati da Roma.

Si tratta di un fatto indubbiamente assai grave, che noi dobbiamo deplorare con tutta la forza dell'animo, come lo deploreranno con sdegno tutti gl'italiani che veramente amano il loro paese. Esso denota in alcuni reparti della nostra Marina — fortunatamente minuscola eccezione — un rilassamento del senso di disciplina di cui questo non è il primo episodio. E' dovere del Ministro della Marina, di tutti i Comandanti di navi e di flottiglie quello di esercitare una più rigorosa sorveglianza ed inculcare un più austero senso dell'autorità gerarchica, specie nelle nostre più giovani leve di mare.

Si tratta di piccole navi, sulle quali tali episodii sono più facili e possibili. Ma appunto per questo, i loro equipaggi debbono avere più alto il senso della responsabilità e della disciplina. Il *Bronzetti* è un piccolo cacciatorpediniere del tipo « Orsini », stazzante poco più di 250 tonnellate. A bordo di queste siluranti gli ufficiali sono pochi: un capitano di corvetta, un guardiamarina e un ufficiale di macchina. A bordo delle torpediniere del tipo della « 68 P. N. » gli ufficiali sono ancora meno: non esiste che un tenente di vascello e un sottufficiale di macchina.

Col passaggio del « Bronzetti » e della « 68 P. N. » a Fiume, la squadriglia irregolare di d'Annunzio si compone così di 4 cacciatorpediniere, 3 torpediniere e alcuni *Mas*, oltre alla vecchia « Marco Polo », ribattezzata « Cortellazzo ».

D'Annunzio sdegnato contro il Senato

FIUME, 7.

I giornali ufficiosi del Comando di Fiume affermano che il Comandante d'Annunzio abbia sdegnosamente cestinato il telegramma spedito dai Senatori.

500 soldati di Fiume in congedo

FIUME, 7.

Gabriele d'Annunzio avrebbe deciso effettuare entro oggi il congedo ed il rinvio in Italia di circa 500 soldati che compirono gli obblighi di leva.

Niente banchetti sulla "Puglia"

ZARA, 7.

Si smentisce che sulla R. Nave «Puglia» a Zara abbia avuto luogo un banchetto cui abbiano partecipato uomini politici e del Governo locale. La notizia corsa in proposito è assolutamente falsa.

Dichiarazioni dell'on. Sforza sulla questione di Fiume

PARIGI, 7.

Interrogato sulla questione di Fiume, il conte Sforza ha risposto che dopo la guerra, in cui caddero tanti italiani, bisogna prima di tutto evitare una guerra civile. La grande maggioranza degli italiani ha approvato il Trattato di Rapallo, e il conte Sforza spera di vedere d'Annunzio inchinarsi dinanzi a questa volontà, sopratutto ora che l'italianità di Fiume è fuori di ogni discussione.

Una dichiarazione di Pasic
sostituente Vesnic al Gabinetto

TRIESTE, 8. — Pasic probabilmente sostituirà Vesnic nel Gabinetto. I deputati dovranno giurare fedeltà al Re e allo Stato Unitario pena il decadimento. Vesnic ha dichiarato che gli uomini politici che giudicano la Jugoslavia uno Stato illegale tentano di imporsi con la violenza; ma le elezioni esprimono il desiderio della unità. Soltanto la Costituente potrà decidere sul dubbio di radio e gli abusi su i mandati. Io avverto, ha detto Pasic, che manterrò energicamente l'ordine attribuendo ogni responsabilità dei disordini alla Direzione del Partito di radio.

[illegible]

AL SENATO

Seduta del 7 dicembre 1920

Il Presidente sen. Tommaso TITTONI apre la seduta alle 15.10, presenti circa duecento senatori.

Giuramento di neo Senatori

Entrano e prestano giuramento i senatori ieri convalidati Badaloni, Bergamini, Campostrini, Canevari, Bouvier, Mosconi, Di Bugnano e Fradeletto.

INTERROGAZIONI

Le polizze ai combattenti

Il sen. FROLA desidera sapere quali provvedimenti si intendono adottare per evitare i ritardi nella consegna delle polizze di assicurazione mista ai combattenti, e nella liquidazione anticipata della polizza: per ottenere il decentramento per la liquidazione e per il riscatto della polizza: per estendere agli ufficiali la facoltà del riscatto della polizza, e, infine, per estenderla agli ufficiali e soldati che furono prigionieri.

Risponde il sottosegretario Vincenzo BIANCHI. Riconosce che la concessione delle polizze di assicurazione agli ex-combattenti ha proceduto finora con grande ritardo, dovuto alla necessità di esperire minute indagini per accertare l'esistenza delle condizioni, cui il diritto della polizza era subordinato. Assicura, però, che, in seguito all'estensione del beneficio della polizza a tutti i combattenti, è venuta meno la necessità di gran parte degli accertamenti accennati e che, pertanto, il servizio, sarà riorganizzato in modo che nel più breve termine si possano soddisfare le richieste degli aventi diritto.

Per quanto riguarda la liquidazione anticipata delle polizze ricorda che essa può avvenire o mediante sottoscrizione al Prestito Nazionale, valutandosi le polizze al valore attuale di L. 400 per quelle miste da L. 1000 e di L. 2000 per quelle miste da 5000, o a mezzo dell'Opera Nazionale per i Combattenti, o, infine, mediante conferimento delle polizze stesse quale partecipazione al capitale sociale di cooperative di produzione, di lavoro, di credito e di consumo. Assicura che il Governo si preoccupa vivamente di questi problemi che hanno vera e reale finalità sociale ed economica e che ad essi confida di poter dare pronta ed equa soluzione, anche in base alle proposte che gli verranno da una Commissione, nella quale sono largamente rappresentati gli stessi interessati, la quale di tali problemi appunto si sta alacremente occupando.

L'on. FROLA prende atto dei chiarimenti, ma insiste nel raccomandare caldamente che si tengano presenti le condizioni degli ex-combattenti, che si facilitino nel conseguimento di loro sacri diritti, che si solleciti in ogni modo la liquidazione.

Confida che il Governo voglia provvedere, e sul serio.

L'Opera Nazionale per invalidi di guerra.

Il sen. LUSTIG vuol sapere se non sembri necessario dare un maggiore e più valido aiuto finanziario ed appoggio morale all'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra; e addivenire ad un razionale e ben determinato coordinamento delle varie e numerose istituzioni di assistenza sorte a questo intendimento.

Il sottosegretario on. PORZIO risponde a nome del Ministro, esponendo quanto già il Governo ha fatto per aiutare l'Opera per gli invalidi guerra, a cui la Patria tanto deve.

Il Governo riconosce che la vasta materia va meglio studiata. E' stata istituita presso la Presidenza del Consiglio una speciale Commissione che già ha concretata qualche proposta al riguardo. Ed il Governo ne farà tesoro.

LUSTIG ringrazia augurandosi che le parole dell'on. Porzio portino la tranquillità tra gli invalidi di guerra che hanno bisogno — e sono cinquecentomila — dell'aiuto morale e materiale del Governo.

La circolazione cartacea

Il Ministro del Tesoro, on. MEDA, risponde ad una lunga ed importante interrogazione del senatore EINAUDI che si riferisce alla circolazione cartacea ed alle voci come che sarà aumentata notevolmente.

Nella *Gazzetta Ufficiale*, dice, vengono pubblicate a termine di legge le situazioni bancarie decadali dei tre Istituti di Emissione, dalle quali è facile dedurre l'importo globale della circolazione bancaria. Tale pubblicazione subisce oggi un ritardo, certamente sensibile, di cui il Tesoro si è preoccupato e si preoccupa; onde, per ordinario, non mancò di fare ripetutamente sentite raccomandazioni agli Istituti che tali situazioni debbono compilare e trasmettere. Il ritardo in parola può dirsi ancora una delle ripercussioni belliche sull'andamento interno delle grandi aziende. Il Tesoro, giova ripeterlo, desidera vivamente il ritorno ad uno stato normale, che lo metta, anche meglio, in grado di esercitare il controllo demandatogli dalla legge in materia di circolazione.

Quanto alla circolazione diretta dello Stato, essa non subisce sensibili variazioni da una decade all'altra, quindi una rapida pubblicazione, mentre non presenterebbe particolare difficoltà, non avrebbe neppure speciale interesse.

Il Tesoro non crede opportuno rinunciare alla distinzione, nella pubblicazione delle situazioni, fra circolazione per conto dello Stato e circolazione per conto del commercio, tanto più che non la ritiene nè vieta nè superflua. Tra l'altro è da osservare che la circolazione per conto del commercio, comunque sia costituita, è soggetta a speciali obblighi di riserva, che non si hanno per la circolazione diretta per conto dello Stato, ed è bene che si possa esercitare dal pubblico un controllo in proposito. Anche senza entrare nella motivazione che l'on. interrogante dà alla sua proposta di soppressione della distinzione in parola, è ovvio che anche e realmente nella circolazione per conto del commercio s'infiltrano elementi che possano essere perturbatori, essi non potrebbero essere se non transuniti, mentre il sistema di pubblicazione delle situazioni deve rifletter lo stato normale e duratura di cose.

D'altra parte anche in tempi recentissimi poterono decorrere molti mesi consecutivi, senza che nelle cifre relative alla circolazione per conto del commercio avessero influenza altre richieste che non fossero quelle dei privati.

Il Tesoro non ha in esame nessuna proposta di aumento di circolazione, per far fronte ai bisogni di industrie strette dalla disoccupazione operaia; devesi anzi escludere in modo assoluto che le domande siano pervenute o studi siansi avviati in proposito.

Il Tesoro è profondamente compenetrato delle eventuali conseguenze di aumenti di circolazione, che non rispondano ad effettive transazioni commerciali. Per quanto lo concerne, di questo mezzo esso si è avvalso il più parcamente possibile e soltanto per bisogni indeclinabili, mettendo sempre sulla bilancia tutte le conseguenze che si sarebbero potute avere col ricorrere e col non ricorrere a siffatto strumento, e giudicandone con lo stesso criterio della necessità di Stato, superiore, come il Senato gli insegna, a tutti i Consigli, e qualche volta a tutti i precetti, delle dottrine economiche e finanziarie. (Approvazioni).

L'on. EINAUDI. Non può dichiararsi completamente soddisfatto delle risposte del ministro, per quanto riconosca le difficoltà che si frappongono alla rapida pubblicazione della situazione della circolazione totale.

E di questa sua insoddisfazione, ascoltato con vero raccoglimento dal Senato, espone le ragioni di ordine tecnico-finanziario-economico.

Acque pubbliche

L'on. PEANO, ministro dei LL. PP. assicura i senatori Lagasi, Rota, Castiglioni e Botterini, i quali lo hanno interrogato in proposito, che è in corso il provvedimento che proroga di un anno ancora i termini per la presentazione delle domande di riconoscimento del diritto di proprietà e di utenza delle acque pubbliche.

LAGASI, soddisfatto, raccomanda che al provvedimento si dia la massima pubblicità.

Convalida di nuovi Senatori

Il Senato, quindi, a scrutinio segreto, su relazioni degli on. Perla, Malvezzi, Di Prampero, Bava Beccaris e Cassis, convalida la nomina a senatori degli ex deputati Benedetto CIRMENI, Camillo CIMATI, Giuseppe DI BAGNO, Emilio FAELLI, Giuseppe DI STEFANO, Giacomo CURRENO, del commissario civile di Venezia Giulia comm. Antonio MOSCONI, del prof. Mario ORSO CORBINO, della Società Italiana delle scienze di Roma, e del prof. Enrico CATELLANI membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Pesca e pescatori

Si riprende poscia l'esame degli articoli dei «Provvedimenti per la pesca ed i pescatori».

Alla discussione prendono parte i senatori GOLGI, MORTARA, DEL GIUDICE, RIZZETTI, VOLTERRA, ROLANDI RICCI per l'Ufficio Centrale, GRASSI e PRESBITERO, relatori, ed il Ministro di Agricoltura on. MICHELI.

E gli articoli risultano tutti approvati e così è approvato per alzata e seduta il Disegno di legge relativo ai provvedimenti per la pesca e per i pescatori.

Successivamente si approvano le tabelle degli stipendi e salari del personale delle stazioni di Piscicultura, delle Guardie, ecc.

Alle 18.46 la seduta è tolta.

A Montecitorio

La Commissione guerra e marina

Si è riunita stamane a Montecitorio — sotto la presidenza dell'on. Girardini — la Commissione parlamentare permanente di guerra e marina. La Commissione ha preso prima in esame i disegni di legge che si riferiscono al nuovo ordinamento dell'esercito; ma su di essi è stata subito proposta la sospensiva. E' stata riconosciuta — all'unanimità — la necessità di interpellare il Ministro della Guerra sui criteri informatori della riforma. Tra i disegni di legge in relazione con questa riforma sono i seguenti:

Sistemazione quadri ufficiali esercito per riduzione ruoli — indennità di carica ai giudici Tribunale supremo di guerra e marina; cessazione alcune indennità militari, assegni generale Diaz. — Composizione Commissioni giudicatrici degli ufficiali da dispensare dal servizio attivo permanente per riduzione ruoli. — Norme relative all'esodo ufficiali esuberanti per riduzione ruoli.

La Commissione ha poi deciso che il disegno di legge per «Anticipata liquidazione di polizze a favore dei militari» sia modificato secondo più larghi criteri e dopo lunga discussione nella quale sono state messe in rilievo alcune imperfezioni degli attuali sistemi di liquidazione, ha dato incarico agli on. Zileri, Pilati e Sifola di riferire in via preliminare.

Per il disegno di legge «Indennità di carica ai giudici di Tribunale Supremo di guerra e marina; cessazione di alcune indennità militari, assegni al generale Diaz», è stato nominato relatore l'on. Girardini.

Il generale Garibaldi ferito

Il generale Ricciotti Garibaldi è solito fare ogni mattina una breve apparizione alla Camera. Stamane il generale — mentre scendeva le scale del piccolo passaggio che dal guardaroba immette nel corridoio verde, è caduto battendo il capo in terra. E' stato subito soccorso dagli uscieri, mentre — chiamati — accorrevano i deputati medici Beghi, Evoli, Maffi e Caporali. Il generale Garibaldi — che si era prodotta una ferita alla fronte — è stato adagiato su di una poltrona. I medici hanno apprestato al caduto le prime cure, applicandogli poi una fasciatura sulla ferita, che fortunatamente è leggera. Ricciotti Garibaldi è stato poi — in carrozza — accompagnato a casa.

Il plebiscito per il Re Costantino

Il novanta per cento favorevoli

ATENE, 6.

Non si conoscono ancora tutti i risultati del «referendum». Ovunque il numero dei votanti è fortemente superiore a quello dei votanti nelle ultime elezioni. In alcuni distretti esso raggiunse la percentuale dell'ottanta e del novanta per cento degli inscritti.

A Corfù, a Creta e nel distretto di Patrasso non vi è stato un voto contrario a Costantino. A Janina contro 10.000 voti favorevoli se ne hanno 350 contrari; nell'Acaia contro 2.000 ve ne sono 225; a Salonicco i voti contrari sono stati 50 contro 15.391 favorevoli.

Re Costantino afferma la sua buona fede

LUCERNA, 7.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* a Lucerna ha avuto alcune dichiarazioni da Re Costantino. Egli ha detto che il plebiscito non è affatto diretto contro l'Intesa ed ha affermato il desiderio che la luce completa sia fatta sugli avvenimenti in Grecia durante la guerra, suggerendo di incaricare la Lega delle Nazioni di fare una pubblica inchiesta.

Egli non ha ancora deciso quando partirà per la Grecia. «Naturalmente — ha detto poi all'inviato del *Matin* a Lucerna — non so ancora se da Atene mi comunicheranno il risultato del plebiscito con un semplice telegramma o se invieranno una commissione di delegati ufficiali. Ad ogni modo il treno speciale che ho fatto chiedere per un porto meridionale dell'Italia non sarà pronto che nel principio della settimana ventura. Le ferrovie italiane vogliono un preavviso di cinque giorni.

«Una volta ad Atene — ha proseguito Re Costantino — la mia condotta sarà semplicissima: convincerò gli alleati della mia buona fede e della mia assoluta devozione agli interessi del paese. Nulla, assolutamente nulla di quanto abbiamo ricevuto in Asia Minore verrà abbandonato. Rimane a sapere, è vero, come continueremo la guerra, ciò che l'Inghilterra reclama da noi senza darci alcun appoggio finanziario: ma l'avvenire risolverà anche questo problema».

E, così dicendo, egli appariva al giornalista sicurissimo del trionfo del suo piano.

Costantino si è poi difeso ancora una volta dalle accuse di slealtà e di tradimento a danno degli alleati. I suoi argomenti possono riassumersi in breve: a ben cinque riprese offrì il suo concorso agli alleati; ma le sue offerte vennero sempre respinte. Anzi, quando egli nell'agosto del 1914, contrariamente al parere del suo governo, accolse personalmente la richiesta della Russia di inviare 150 mila uomini sul Danubio, furono appunto Francia ed Inghilterra a scongiurarlo di non muoversi. Poi nella primavera del 1915 egli voleva effettuare uno sbarco in Tracia, ciò che avrebbe evitata la malaugurata spedizione dei Dardanelli: gli alleati rifiutarono. Eguale esito ebbero le sue offerte di aiuti fatte nell'agosto 1915 e nel settembre 1916.

Intanto il vano lavoro degli alleati per ingraziarsi la Bulgaria aveva disgustato la popolazione ellenica che, vedendosi così trattare, divenne ostile all'intervento.

Il preteso rifornimento dei sommergibili tedeschi è stato dimostrato una fiaba. La resa del forte di Kavala divenne necessaria per l'accerchiamento. La resa del forte di Ruppel avvenne perchè esso aveva ordine di mantenersi neutrale contro chiunque.

Anche la responsabilità degli incidenti che costarono la vita a marinai francesi e britannici nelle vie di Atene è da Costantino rigettata agli alleati. Quando egli offrì di consegnare le armi contro la garanzia dell'integrità territoriale gli alleati rifiutarono.

Un invito a Costantino di abdicare?

PARIGI, 8.

Secondo informazioni da fonte inglese dalla Grecia, il Governo di Atene ha mandato ieri stesso a Re Costantino, un lungo dispaccio nel quale, di fronte alle ostilità che il suo ritorno al trono procurerebbe alla nazione, da parte degli alleati, lo si supplica di ascoltare soltanto il suo patriottismo e di voler abdicare a favore del suo primogenito.

Il *Petit Parisien* dal canto suo nota che anche la Regina Maria di Rumenia, nel suo recente incontro con Costantino, si è personalmente adoperata per indurlo a prendere una tale decisione.

Non c'è dubbio che un gesto simile appianerebbe da sè molte difficoltà. Ma queste informazioni contrastano singolarmente con tutte le dichiarazioni che Re Costantino ha fatto in questi giorni a Lucerna e che provocano ora non poche contestazioni e smentite.

Poincarè discute le recenti dichiarazioni di Re Costantino

PARIGI, 8.

Avendo incontrato Poincarè nei corridoi del Senato, un collaboratore del *Matin* gli ha chiesto se aveva osservazioni da fare sulle recenti dichiarazioni di Costantino, specialmente riguardo all'offerta di un intervento militare greco che Costantino avrebbe fatto telegraficamente a Poincarè, il quale l'avrebbe respinta.

L'ex-presidente della Repubblica ha risposto: Sono spiacente di dire che i miei ricordi non concordano in tutto con quelli di Re Costantino. E' vero che il 2 maggio 1915, alla vigilia delle elezioni greche, Romanos era stato incaricato dal Governo greco di far sapere al Ministro degli esteri Delcassè che la Grecia sarebbe stata disposta a prestarci non il concorso del suo esercito, come pretende Costantino, ma quello della sua flotta, a condizione di essere garantito contro ogni ulteriore attacco della Bulgaria. Delcassè rispose che la Francia avrebbe accolta con piacere ogni proposta seria, purchè fosse fatta senza condizione. A tale proposito non ricorda di aver ricevuto alcun telegramma da Costantino, nè quindi di avergli io stesso telegrafato.

Temo assai, ha soggiunto Poincarè, che la memoria di Costantino lo tragga ad un inganno. Mi ricordo soltanto di aver ricevuto l'11 maggio la visita del principe Giorgio di Grecia, venuto da parte del suo fratello per appoggiare la proposta condizionale del Governo greco, e come era mio dovere mi limitai a comunicargli la risposta del Governo della Repubblica. Aggiungete, ha detto Poincarè, che alla stessa data il Ministro di Francia ad Atene mi faceva sapere che a suo parere la proposta condizionata greca presentata alla vigilia delle elezioni era una semplice manovra diretta contro Venizelos e il suo partito. Sarebbe curioso se Costantino volesse pubblicare i telegrammi di cui ha parlato.

E continuano le smentite

Fra queste meritano di essere segnalate quelle di Poincarè e del deputato Bonazet, relatore del bilancio della guerra durante le ostilità, che nell'ottobre 1916 fu incaricato di una missione ufficiale in Grecia.

La prima si riferisce al telegramma che Re Costantino pretende di avere ricevuto dall'allora presidente della Repubblica, in risposta alla sua offerta di concorso di tutte le forze elleniche, contro la garanzia della integrità territoriale della Grecia. Poincarè avrebbe respinto l'offerta come inaccettabile dicendo che bisognava avere il massimo riguardo alla suscettibilità della Bulgaria. Ora Poincarè non ricorda di aver ricevuto mai alcun telegramma dal Re di Grecia e tanto meno di aver mai scritto, le frasi attribuitegli.

Il Bonazet prova, per mezzo di documenti di cui il «Matin» pubblica la riproduzione fotografica, come egli nell'ottobre del 1916 avesse ottenuto da Re Costantino l'impegno formale scritto di pugno del Sovrano, di smobilitare una classe e di ritirare le altre entro i limiti del Peloponneso: di cedere agli Alleati tutto il materiale da guerra dell'esercito e della flotta, comprese le munizioni e le torpediniere. Ma poi, e di questo il Bonazet dà torto alla Francia, si è lasciato passare troppo tempo e si è giunti al dicembre, avvenne la sconfitta romena e Re Costantino non volle più saperne. In quella occasione Costantino sembrava tanto sincero che confessò al Bonazet che non voleva assolutamente entrare in guerra, perchè suo cognato Guglielmo gli aveva formalmente promesso che se sarebbe rimasto neutrale le truppe degli Imperi Centrali non avrebbero varcato la frontiera ellenica.

Il Sovrano a prova della sua sincerità aggiunse: «Vi dico di più, ecco una informazione importantissima: fra un mese al massimo gli Imperi Centrali manderanno in Oriente 410 mila uomini dei quali 110 mila tedeschi». Infatti un mese dopo il crollo della Romenia confermò l'esattezza dell'informazione. Continuando ad esaminare la portata reale delle concessioni fatte a Londra da Lloyd George alla Francia, nella questione ellenica, qualche giornale rileva che se l'Inghilterra ha ceduto sul caso di Re Costantino, è stato unicamente per riservarsi in una prossima occasione un rifiuto formale alla revisione del trattato di Sevres.

Una revisione infatti, sostiene ad esempio l'«Oeuvre», ritirerà in giuoco fra le altre questioni, anche quella del petrolio della Mesopotamia ed è appunto ciò che la Gran Bretagna, che si è assicurata a S. Remo una vittoria eguale a quella riportata a Spa per il carbone, vuole evitare, perchè vedrebbe inevitabilmente entrare in lizza l'America.

Il *Temps* commentando l'intervista concessa dal Re Costantino all'*Agenzia Havas*, confuta la tesi dell'ex Re che si pretende calunniato.

Il *Temps* ricorda i telegrammi della Regina Sofia, le risposte nelle quali Guglielmo si felicitava con «Tino» e l'ordine del giorno dell'ex Re che si compiaceva con i suoi soldati che avevano tirato contro i marinai francesi ed inglesi. Il giornale riproduce una pagina delle memorie di Skuludis nella quale questi racconta i particolari sui negoziati fra il Governo greco e quello tedesco per preparare l'occupazione del forte di Roupel da parte delle truppe bulgaro-tedesche, negoziati che portarono ad un vero accordo per quell'occupazione. Il *Temps* conclude dicendo che in accordo per quell'occupazione. Il *Temps* conclude dicendo che in Oriente ci sono due responsabilità, quella del popolo greco e quella dell'Intesa. Il popolo greco ha preso la responsabilità di rovesciare Venizelos per richiamare Costantino e rimettere al potere coloro che presero parte alla politica delle trattative per Roupel.

Si possono discutere le cause e scrutare gli avvenimenti che provocarono questa rivincita del passato, ma il fatto è che il popolo greco assume la sua responsabilità, e che l'Intesa deve assumere la propria. Staremo a vedere se essa lascerà la pace in Oriente fra le mani del Re, degli ufficiali, dei parlamentari e dei funzionari greci che fecero la politica di Roupel.

Comenti greci alla nuova politica degli Alleati

ATENE, 7.

Nei circoli giornalistici, specialmente esteri, si commenta e si segue attentamente il nuovo indirizzo dato dall'Inghilterra alla sua politica verso la Grecia. Quando ancora Venizelos era al potere, sia col categorico rifiuto opposto alla cessione di Cipro, sia col diniego dato alla domanda di un prestito di 400 milioni di sterline, l'Inghilterra aveva cominciato a dimostrare che la sua politica verso la Grecia stava per mutare. L'Inghilterra ha accentuato questo mutamento, sia con la nota collettiva, sia con la nota finanziaria, sia infine con le manifestazioni dei circoli ufficiali e della stampa di Londra.

Si rileva che tale atteggiamento è una conseguenza della situazione in Turchia, ove si rende sempre più urgente giungere ad una pacificazione con Kemal pascià. Frattanto un uomo di Governo greco, in alcuni colloqui avuti con giornalisti, ha fatto comprendere che le possibilità di pace tra la Grecia e Kemal pascià sono più grandi di quanto a prima vista non potrebbe sembrare. Una tale pace, egli ha detto, darebbe la tranquillità alla Grecia che non avrebbe più che da difendere, in una improbabile eventualità il suo confine della Grecia, quando essa potesse smobilitare parecchie classi ora necessarie per il fronte dell'Asia Minore, sarebbero molto minori e gli aiuti dall'estero sarebbero meno necessari.

La Camera francese e la questione greca

PARIGI, 7.

Su proposta di Leygues la Camera ha fissato al 17 dicembre la discussione delle interpellanze sulle questioni estere e particolarmente sugli affari della Grecia e sulla politica francese in Oriente.

Il Governo dello Stato libero di Danzica

DANZICA, 7.

L'Assemblea costituente ha eletto ieri il Governo dello Stato Libero di Danzica, dopo aver votato l'esclusione dei due partiti socialisti e del partito polacco, e la trasformazione dell'Assemblea costituente in Assemblea legislativa che porterà il nome di Volkstag. Il borgomastro attuale Sacm è stato eletto presidente del Senato. Si è proceduto poi alle elezioni dei senatori con l'astensione dei partiti suddetti. Il nuovo senato è composto unicamente di membri del partito borghese, conservatore e centrista.

La tratta delle bianche

Due arresti a Palermo

NAPOLI, 8. — Tempo fa una strana coppia proveniente da Palermo si era trattenuta qui alcuni giorni, ripartendo poi per la Sicilia. Durante il loro soggiorno a Napoli, i due si erano recati presso la lavandaia Anna Infante per farle lavare della biancheria. In tale occasione avevano conosciuta una figlia della Infante, bella giovane sui diciotto anni a nome Carolina; ed avevano chiesto alla madre di essere accompagnati per le vie della città dalla ragazza, col pretesto di aver bisogno di una guida. La madre aveva acconsentito, ma la ragazza da quel giorno non faceva più ritorno a casa. L'Infante, disperata si diede a girare per la città, riuscendo infine a sapere che la figlia era partita per Palermo insieme con la coppia misteriosa. Senza porre tempo in mezzo la povera donna si imbarcò per la Sicilia e a Palermo riuscì finalmente a scovare la propria figlia in una casa equivoca di via delle Streghe. Una turba di malviventi però la cacciò dal triste locale, senza permetterle di condurre con sè la figliuola. Allora l'Infante denunziò il fatto alla Questura di Palermo, la quale ha identificato la coppia e l'ha arrestata, dopo aver restituita la figlia alla madre. La ragazza doveva essere inviata a Tunisi in una casa infame.

La fine del processo a Trento per i fatti di Bronzolo

TRENTO, 8. — Il processo contro i colpevoli della «caccia all'ufficiale italiano» a Bronzolo, il 13 giugno, in occasione della festa del Sacro Cuore, è terminato con la seguente sentenza: Giuseppe Volean, colui che aveva sparato una fucilata contro la porta della stanza nella quale si trovava barricato il sottotenente Telaro, fu condannato a tre anni di carcere duro, inasprito con l'isolamento d'un mese; computato l'arresto preventivo, è condannato a un anno di carcere in seguito al decreto di amnistia. Francesco Varesco, Domenico Anele e Luigi Borioli a 10 mesi di carcere duro con l'isolamento di un mese; computato l'arresto preventivo e visto il decreto di amnistia, è condonato loro il resto della pena e posti tosto in libertà.

L'inchiesta pel disastro di Vergiate

Lo scoppio avvenuto per cause fortuite

MILANO, 8. — La Commissione d'inchiesta nominata dal nostro Prefetto per compiere accertamenti sulle cause dell'esplosione avvenuta a Vergiate ha presentato in questi giorni le sue conclusioni dopo avere vagliate tutte le circostanze di fatto ed avere raccolte le deposizioni di testimoni oculari. La Commissione ha iniziato i suoi lavori il 29 novembre, quando dalle macerie dello stabilimento si erano tolte le ultime vittime. Sul contenuto della relazione, che è assai minuta, la Prefettura non ha fatto alcuna comunicazione dovendo prima essere trasmesso tutto il materiale di indagine al Ministero. Risulta però che la Commissione ha espresso il parere che delle cause dello scoppio debba essere escluso il dolo come pure la combustione spontanea. I commissari penserebbero invece che l'esplosione sia avvenuta per cause fortuite, quali, ad esempio, l'involontaria esplosione causata da uno degli operai, rimasto vittima del disastro, di una capsula e di un detonatore che avrebbe comunicato l'accensione agli esplosivi più vicini e successivamente agli altri.

Settima Estrazione

Società Nazionale di Navigazione

Capitale L. 180.000.000 interamente vers.

Sede in Genova

Si fa noto che con verbale del notaio dott. Augusto Noziglia del Collegio di Genova, in data 27 novembre 1920, con assistenza del rappresentante dei portatori delle Obbligazioni, dott. Francesco Bonini di Genova, si procedette all'estrazione dei numeri delle Obbligazioni unitarie, duple e quintuple della Società, da rimborsarsi al 1.o gennaio 1921, a norma del piano di ammortamento allegato al verbale di Assemblea generale straordinaria in data 26 maggio 1917. Vennero estratti i seguenti numeri:

CERTIFICATI UNITARI

140	172	200	232	292	308
312	377	425	497	518	566
666	892	977	1012	1041	1062
1064	1090	1164	1173	1177	1221
1250	1327	1390	1400	1512	1719
1981	1998	2006	2022	2079	2112
2137	2202	2312	2362	2369	2425
2468	2488	2600	2604	2634	2639
2734	2760	2767	2991	3194	3214
3229	3275	3277	3280	3288	3291
3303	3307	3337	3345	3435	3513
3550	3608	3650	3673	3743	3778
3815	3836	3845	3901	3962	3986
4012	4161	4244	4268	4326	4331
4557	4616	4690	4719	4847	4907
4941	4987	4993	5009	5142	5201
5245	5248	5280	5283	5339	5453
5533	5569	5601	5606	5625	5626
5640	5667	5733	5741	5747	5751
5805	5905	5972	6060	6151	6300
6470	6478	6500	6616	6736	6789
6840	6955	6962	6968	7070	7193
7221	7267	7300	7312	7386	7390
7430	7546	7564	7610	7630	7686
7697	7745	7773	7809	7840	7909
8006	8064	8085	8124	8166	8205
8207	8276	8282	8289	8304	8307
8345	8363	8408	8515	8519	8589
8671	8686	8784	8787	8857	8866
8942	9015	9041	9061	9075	9100
9110	9144	9233	9250	9254	9280
9468	9542	9544	9547	9549	9585
9639	9677	9717	9721	9734	9820
9949	9981.				

CERTIFICATI DUPLI

10002	10042	10054	10068	10159
10178	10261	10314	10323	10336
10340	10367	10452	10483	10713
10732	10881	10925	10936	11065
11067	11091	11108	11134	11156
11276	11424	11484	11489	11523
11556	11604	11672	11751	11762
11800	11827	11854	11967	11968
11987	12002	12089	12107	12153
12172	12203	12311	12351	12402
12502	12562	12607	12715	12764
12978	13202	13251	13315	13316
13376	13377	13402	[illegible]	13466
13592	13598	13639	13651	13674
13703	13704	13831	13832	13856
13945	13960	13978	14101	14160
14166	14235	14261	14299	14321
14334	14362	14377	14425	14428
14512	14541	14597	14600	14739
14743	14820	14871	14910	14966
15103	15112	15134	15196	15266
15275	15330	15476	15541	15562
15584	15607	15616	15627	15669
15775	15851	15900	15907	15931
15975	15997	16002	16089	16134
16208	16369	16379	16398	16496
16506	16567	16592	16657	16702
16704	16778	16871	16925	16976
16998	16999	17194	17258	17278
17280	17334	17412	17490	17500
17550	17596	17657	17676	17694
17696	17726	17894	17911	17966
18013	18126	18272	18307	18467
18602	18675	18679	18686	18697
18705	18722	18723	18748	18756
18881	18923	19060	19062	19051
19075	19148	19311	19350	19374
19425	19466	19530	19532	19537
19560	19602	19666	19707	19792
19872	19881	19900	19914	19934.

CERTIFICATI QUINTUPLI

20018	20079	20083	20097	20099
20230	20259	20306	20333	20395
20403	20485	20504	20528	20550
20654	20685	20699	20902	20931
21015	21041	21080	21085	21208
21292	21329	21370	21411	21500
21524	21564	21656	21723	21742
21779	21824	21866	21901	22030
22143	22347	22458	22492	22589
22601	22630	22673	22691	22751
22774	22800	22808	22906	22964
22996	23002	23090	23109	23137
23141	23160	23241	23267	23281
23312	23357	23366	23411	23596
23620	23623	23690	23692	23695
23687	23824	23828	23981	23990.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte ed il pagamento degli interessi scaduti a tutto il 31 Dicembre 1920 su tutte le Obbligazioni, saranno effettuati a cominciare dal 1.o Gennaio 1921 contro presentazione del Certificato estratto, e della cedola N.o 7, presso la Sede della Società in Genova e presso tutte le Sedi della Banca Italiana di Sconto.

Genova, Novembre 1920.

FRA DUE AMICI

— Il volo è tuttora, e sarà sempre, un grandissimo pericolo.

— Errore madornale.

— Leggi le cronache dei giornali. Quante cadute e quanti morti.

— Nego anche questo. Le cadute dal cielo sono sempre spettacolose ed ecco perchè la cronaca se ne occupa di preferenza, trascurando ormai gli incidenti automobilistici e ferroviari in proporzione assai più numerosi. Ma poi si deve capire che i voli diventeranno sempre più sicuri quanto più si perfezioneranno gli apparecchi, questi si perfezioneranno se metteremo a disposizione degli enti aeronautici i fondi necessari.

— E come? Occorre sborsare molti denari.

— Nego anche questo, bastano due lire.

— Hai voglia di scherzare.

— E' la pura verità. Compera un biglietto della Lotteria Aeronautica (prima estrazione in Roma il 23 dicembre). La Lotteria è indetta per dare i fondi alla propaganda pratica a favore dei trasporti aerei, propaganda che si propongono di fare l'Aero Club di Roma e la Scuola Civile di Aeronautica. Ogni biglietto dà diritto di concorrere non solo ai premi in danaro, ma anche a quelli di volo che si estrarranno in due diversi giorni. Se tutti gli italiani compiessero questo dovere comperando un biglietto della lotteria noi potremmo nel venturo anno dare un impulso decisivo ai trasporti aerei che sono il grande avvenire delle nazioni civili e forti.

Fra la guerra e la pace

Il mito della revisione

Gli utili della pace nei paesi vincitori vanno naturalmente divisi anche fra le classi cosidette proletarie, il cui miglioramento richiede enorme spesa di beni economici.

Ma le classi proletarie, sciolte dalle responsabilità storiche di quelle governanti, trovano un alibi alla loro parte nelle spogliazioni del vinto nemico, col mito socialista della revisione della pace « capitalistica ». Perfino gli Henderson, i Thomas, i Renaudel e altri bravi compagni si fanno sentire protesta umanitarie contro il nazionalismo e l'imperialismo.

Conviene dunque studiare i fatti e non le derivazioni che li coprono, per indovinare i molteplici fili che legano gruppi capitalistici e gruppi proletari in un'alleanza sottintesa, la cui suprema salvaguardia sta nel principio nazionale e imperiale che la governa.

L'espansione delle classi povere, portate al contatto di beni e di consumi, che prima non conoscevano è un fenomeno nuovo comune a tutta l'Europa, ma ha figurazioni storiche diverse, a seconda che agiscono sulla scena internazionale poteri cosidetti borghesi o poteri cosidetti proletari.

Ciò ritarda in Europa la possibilità di un periodo di paci lunghe e fruttifere. Basta pensare alla Russia e ai paesi limitrofi, dove crescono, in una serie inestricabile di guerre parziali e sociali, signorie volanti di soldati e comunità politiche istintive, che sono apparenze di misteriose gestazioni, senza il cui compimento nessuna pace può aver senso o stabilità.

La stessa espansione proletaria ci fa sentire che in Europa siamo troppi sopra uno spazio ristretto, dove la personalità geografica o politica dei singoli Stati non coincide con la localizzazione delle risorse, sulle quali la civiltà contemporanea è edificata.

Nell'« Oreste » di Euripide, Elena è sottratta dagli Dei al giusto risentimento dei Greci e situata in cielo, per essere segno salutare ai naviganti.

Apollo giustifica questa strana apoteosi dicendo: la beltà di Elena fu un pretesto, di cui gli Dei si servirono per mettere alle prese Greci e i Troiani, affine di far cessare l'iniquità degli uomini divenuti troppo numerosi.

Oggi, fra le macerie della catastrofe europea, sembriamo anche più numerosi di prima la guerra e anche più pigiati gli uni contro gli altri nella piccola aiuola che ci fa tanto feroci. Il motivo supremo della psicologia di guerra che perdura e della convulsione anarchica che dilaga potrebbe essere nel fatto che in Europa siamo troppi a volere insieme vita agiata, e maggiore dignità e maggior consumi.

Non solo la borghesia, ma anche il proletariato appaiono ancora divisi sostanzialmente in due compartimenti stagni: quello dei dominanti e quello dei vinti e mezzi vincitori. Nel primo le grandi promesse sociali della plutocrazia demagogica si spera di soddisfarle in non piccola misura a spese del secondo. Di qui l'assurdità dell'ipotesi di una revisione volontaria della pace, il cui carattere di necessità è soprattutto indicato nelle prescrizioni vessatorie, che dovrebbero assicurare col lavoro dei popoli vinti una massa di tributi destinata a compensare, almeno parzialmente, la doppia crisi della schiavitù proletaria e della schiavitù coloniale che minaccia all'interno le basi di potenza degli Stati e degli imperi egemoni.

L'ipotesi è anche più assurda, se lasciando le ragioni sociali e venendo alle politiche, si crede di riconoscere nella enigmatica molteplicità degli atteggiamenti dell'Inghilterra gli indizi di una possibile iniziativa per il riesame a fondo degli statuti di Versailles.

Gli « errori » del Trattato non sono semplicemente il risultato di passioni irriflesse e di bizzarrie diplomatiche, ma sono anche delle imperfezioni, non tutte evitabili, che, caso per caso, porgono specialmente all'Inghilterra, il destro di svolgere ed esperimentare nuove combinazioni e nuove contrattazioni.

E' precisamente negli « errori » del Trattato che l'Inghilterra trova un massimo di libertà d'azione e di orientamento compatibile con gli impegni e le responsabilità della pace comune. Non si può credere dunque che proprio l'Inghilterra voglia rivedere il Trattato elaborato nel momento del suo più vasto successo con poche idee approssimative e molte superfluità demagogiche, per un ordine perseguito non come fine in se stesso, ma come mezzo di difficili conservazioni e di ulteriori acquisizioni.

La pace è precisamente per i suoi errori il prodotto storico più caratteristico di una vita internazionale assai più dominata dalla forza degli eventi e degli istinti che da deliberati atti di governanti.

L'indefinizione dei rapporti giuridici e il regime di severe capitolazioni in paesi già prosperi e ordinati, e di vivere gentile e di alta civiltà sono come un principio di estensione all'Europa di quelle formule coloniali che fanno dell'Impero britannico una struttura che rifiuta di venir compresa in qualsiasi categoria della scienza politica.

Fin che dura questa situazione è estremamente pericolosa ogni politica di dispetto agli alleati e puramente illusoria ogni speranza di giungere con uno solo di essi a quella revisione della pace, che può essere solo il risultato di una nuova guerra, sia pure parziale.

Le critiche ai trattati sono generali in tutti i paesi, non esclusa la Francia, che vigila con estrema suscettibilità nazionale all'esecuzione di essi. Tutti i paesi sono usciti con vivi malcontenti e rancori dal sogno di una nuova età d'oro, e alcuni sono tormentati da un dubbio penoso sul valore della vittoria. Eppure se una pace almeno formale è possibile nella più vasta sezione del continente europeo, ciò si deve all'esecuzione dei trattati e alla differenziazione fra vinti e vincitori.

Quando si parla di « errori » bisogna considerare che le opinioni pubbliche dei singoli paesi sono necessariamente individualizzate su scopi e interessi particolari non solo delle classi governanti, ma anche delle classi proletarie, nel cui seno fatalmente e inconsapevolmente vanno sorgendo le resistenze più inafferrabili del sentimento nazionale.

Per il momento l'azione più saggia e profittevole è quella che sa volgere a beneficio opportunità anche gli errori del Trattato, che, a ogni momento sollevano questioni di dettaglio, su cui devono esercitarsi con egoistico empirismo le singole diplomazie.

Vediamo infatti che l'Inghilterra utilizza gli errori del Trattato ora allargando ora stringendo i freni verso la Germania, quanto conviene, e non più di quanto conviene agli interessi dell'impero, ormai disseminati con un gioco innumerevole di interferenze su tutti i punti della terra. Concessioni e restrizioni si avvicendano sviluppando il mito della revisione della pace, e facendo sentire alla Germania, che se differenze fra gli alleati sorgono anche profonde nei particolari pratici dell'applicazione del Trattato, esse molte volte rispondono a una istintiva distribuzione di parti e più spesso si compongono non col sacrificio dei vincitori, ma a spese dei vinti, considerati piuttosto come oggetti che come soggetti attivi della politica internazionale.

Beniamino de Ritis

Le novità al VALLE

Le campane di S. Lucio

di G. FORZANO

Il conte Deveris ha affittato a San Lucio, sull'Appennino toscano, una villa per la sua amica Luciana Belli, celebre artista di canto. In breve a S. Lucio la cantatrice diventa popolarissima. Popolare a tal punto che per organizzare una festa di beneficenza, nella quale sarà raccolta la somma necessaria per ridare le campane alla parrocchia del villaggio, si pensa proprio a Luciana, e a Luciana si chiede che ella offra il contributo della sua gola d'oro per dare una voce al campanile paesano. Ma se Luciana è lusingata e commossa dalla richiesta, questa non va troppo a genio al suo amico, il quale invece vorrebbe lasciare il paese con la bella cantatrice e per questo arriva fino al punto di proibire con una ingiunzione imperiosa alla sua amica ch'ella consenta ai desideri della gente di S. Lucio. Conseguenza del gesto d'autorità di Deveris: Luciana si ostina più che mai. Ella canterà per il muto collega inanimato che sta da anni in silenzio a guardia della parrocchia di San Lucio. Che le importa anche se Carlo Deveris, inasprito dalla baruffa con l'amica, lascia senz'altro la villa? Il suo capriccio e la sua decisione irrevocabile contano per lei e per un temperamento come il suo, assai più delle bizze di Carlo Deveris. Ma Carlo aveva avuto buon naso a impedirle di restare a San Lucio. C'era veramente un pericolo nella permanenza di Luciana fra la gente di quel borgo dell'Appennino: e eccolo, infatti, insinuarsi nella casa di Luciana appena Carlo è partito. Il pericolo è il giovane parroco di San Lucio, del quale Luciana si innamora. L'idillio tra il pretino e la cantatrice, delineato alla fine del primo atto, sale così rapidamente all'impeto della passione specialmente nel cuore del cappellano, che questi si decide ben presto a gettare la tonaca e farsi rapire dalla cantatrice incapricciata. Se non che don Giuseppe, vestito in borghese, è veramente una figura pietosa: tolta di mezzo la tonaca, tolto quel sapore di proibito che aveva lusingato il capriccio di Luciana, costei inorridisce all'idea di fuggire con quel ragazzone goffo e volgaruccio che di colpo ha perduto ogni attrattiva per lei e lascia che il povero pretino torni per sempre alla sua parrocchia, umiliato e sgomento per l'impressione che la donna ha avuto di lui e che egli ha letto chiaramente negli occhi di Luciana.

Passano trentanove anni: la cantante e il parroco di S. Lucio si ritrovano vecchi nella sala di un albergo romano. Quanto mutati dal tempo e dalla vita! Lui è diventato niente di meno che cardinale, lei è la vecchia contessa Deveris. Vecchia sì, ma arzilla e capricciosa come ai tempi della villeggiatura a San Lucio: se difatti al primo atto della commedia abbiamo assistito alla vivace anzi che no baruffa di Luciana e di Carlo, al terzo atto sappiamo che l'ex cantante è in procinto di chiedere la separazione coniugale per i più futili motivi che l'irritabilità di una moglie nervosa possa immaginare. Messi di fronte dopo tanti anni, il parroco e la cantatrice sono portati a rievocare l'idillio di San Lucio così bruscamente spezzato dalla goffa realtà. Brusamente e fortunatamente, chè se il pretino e Luciana avessero ceduto alla loro follia, quella volta l'avrebbero fatta grossa davvero. *Le passé n'est jamais tout à fait le passé* e rivive oggi, dopo tanti anni, nel cuore dei due vecchi, ma si può dire, senza lasciare altra traccia se non un po' di commozione sentimentale per la vicenda giovanile rievocata dall'incontro e la serena persuasione che la vita, con quella sua brusca interruzione d'un sogno romantico, è stata una sapiente correttrice di un errore di giovinezza che sarebbe stato certamente fatale per l'avvenire dei due. Ma se la vicenda d'allora si è presto cancellata nel cuore della donna, subito presa nella normalità della vita coniugale, nel cuore del sacerdote è rimasta come una piaga dolorosa; che sanguina ancora, forse, quando una nepotina del cardinale, sopraggiunta durante il suo incontro con la contessa Deveris, rivela il nome che le ha imposto tenendola a battesimo lo zio monsignore: Luciana!

I tre atti di G. Forzano, che giungevano a Roma dopo il successo incontrastato delle altre città italiane, sono stati accolti dagli ascoltatori che gremivano il « Valle » ieri sera, con un successo così fervido quale la cronaca della vita teatrale romana raramente registra.

E' chiaro che il pubblico romano ha considerato i tre atti del Forzano proprio nel tono delle palesi intenzioni dell'autore. Il quale ha inteso dare una commediola leggera, facile, divertente, senz'altra pretesa se non quella di procurare al pubblico uno svago onesto e lieto. Noi abbiamo sempre considerato le opere di teatro che il nostro officio ci porta a studiare, in uno stretto rapporto con le intenzioni dell'autore. E poichè abbiamo chiarito queste intenzioni, alle quali ci sembra corrispondere l'opera fornita dal commediografo, non insistiamo in un'indagine critica che, se da una parte dovrebbe mettere in valore taluni toni delicati di certe scene, e quel tanto di verità umana che è chiusa nella trovata del secondo atto per cui crediamo sia stata scritta la commedia, ci costringerebbe d'altronde a disdegnare soprattutto quel tono di romanticume diremo così cavallottiano, che vizia quest'opera giovanile del fortunato scrittore livornese.

L'esecuzione della commedia, sia da parte della Galli che del Gunesi, fu quello che un autore poteva desiderare di meglio, e cooperò in un modo prezioso al successo dei tre atti. Da stasera le repliche.

f. m. m.

"Il marito innamorato,, di Varaldo

TORINO, 6. — Ieri sera al teatro Carignano, la Compagnia « Ars Italica » diretta da Virgilio Talli, ha rappresentato la nuova commedia in tre atti: *Il marito innamorato* di Alessandro Varaldo.

Vi era attesa vivissima. Pubblico scelto. Il successo è stato completo. Vi sono state nove chiamate, delle quali quattro all'autore che era presente. *Il marito innamorato* naturalmente si replica.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio Comunale

La prossima seduta del Consiglio comunale, si terrà quasi certamente venerdì 10 corrente alle ore 16. Non è stato ancora diramato l'ordine del giorno, ma come è ormai di consuetudine avremo le comunicazioni del sindaco, le quali verteranno esclusivamente sulle linee programmatiche della nuova amministrazione.

Si passerà quindi alla discussione ed alla nomina dei componenti le diverse commissioni. A questo proposito è opportuno rilevare come debba essere il criterio di competenza, più che quello politico, ad informare le varie nomine.

Non è stata ancora posta in discussione la proposta avanzata da più parti della stampa romana, e anche da noi, perchè nella attuale Giunta trovi posto un pro-sindaco romano. La proposta, come avemmo già occasione di dire, non può non meritare l'interessamento del Sindaco e della Giunta.

Per le tariffe tramviarie

Il consigliere Caprino ha presentato la seguente interrogazione al Sindaco:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se non intenda di promuovere dal Governo gli opportuni provvedimenti affinchè vengano ribassate le tariffe tramviarie urbane di Roma, ovvero i proventi delle sopratasse stabilite dallo Stato siano devoluti a beneficio dell'Azienda, detratto il caro-viveri dovuto ai tramvieri ».

L'Ufficio comunale dei mercati

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

« Si avverte che la direzione del Servizio Mercati si è trasferita dal Corso Vittorio Emanuele 75 — nei nuovi locali dei Mercati Generali sulla Via Ostiense.

L'orario è il seguente: dalle ore 8 alle ore 14,30.

Le pratiche relative ai mercati di rivendita debbono però essere trattate sempre pel tramite della Delegazione di competenza.

Agitazioni del personale Capitolino

Si sono riuniti ieri sera nella sede dell'Associazione Generale Operaia in Via Monterone gli impiegati amministrativi nominati per pubblico concorso per esaminare le condizioni create alla classe in seguito alla ultima riforma dei Servizi.

Presiedeva Pettinelli il quale trattenne i convenuti dimostrando la necessità di separarsi dagli altri colleghi della stessa categoria, onde ottenere dalla nuova Amministrazione quella differenziazione di trattamento che ad essi spetta in conseguenza dei titoli posseduti e dei servizi prestati.

Lesse quindi ed illustrò il memoriale da presentarsi al neo-assessore avv. Ferrante nel quale esprese piena fiducia, ricordando le sue alte benemerenze nel campo dell'organizzazione sindacale.

Fu approvato un o. d. g. col quale si stabilì la costituzione di uno speciale gruppo Sindacale aderente al Sindacato Gen. degli Impiegati e dipendenti comunali e si approvò il memoriale da presentarsi alla Giunta.

Alla seduta erano presenti circa ottanta impiegati.

La vertenza degli elettricisti

Nella ancora di decisiva nella vertenza degli elettricisti, nonostante i ripetuti colloqui avuti ora con l'assessore del tecnologico Bandini, ora tra i rappresentanti stessi dell'Azienda e del personale, ora davanti anche al Ministro del Lavoro Labriola.

Le due parti si mantengono tuttora ferme nel loro punto di vista, che per essere troppo intransigente non dà modo d'escogitare i termini più adatti a risolvere la vertenza.

Certo si ha l'impressione che lo sciopero non si protragga più troppo a lungo. Le discussioni che si stanno facendo hanno messo in evidenza un certo senso di stanchezza che ha finito col prendere un po' tutti.

D'altra parte i servizi elettrici si sono andati sempre più intensificando e ora, cessata anche la magra dell'Aniene per le recenti pioggie, l'officina più importante, che è quella di Castel Madama, potrà esplicare un maggiore quantitativo d'energia, in modo tale da garantire il servizio d'illuminazione così pubblica che privata, come anche il funzionamento normale del servizio tramviario che in questi ultimi giorni era stato notevolmente ridotto.

In giornata si avranno altri colloqui, che si spera possano finalmente essere decisivi per la composizione della vertenza.

Per il disservizio ferroviario

Presso la Società Generale tra negozianti e industriali vi è stata ieri sera un'importantissima riunione di commercianti, industriali e spedizionieri della capitale. Scopo della riunione era di esaminare il grave disservizio ferroviario per quanto concerne spedizioni e consegne delle merci sia estere che nazionali. Seguì una importante discussione che pose in rilievo il danno gravissimo che il commercio e le industrie risentono per la caotica, confusionaria situazione esistente nei servizi ferroviari, danno che poi in definitiva si riversa sull'economia nazionale. Si concluse nominando una Commissione che dovrà redigere un memoriale da presentarsi alle Autorità competenti e per iniziare e tener desta un'agitazione per tutta Italia affinchè sia posto riparo alle deplorate attuali condizioni, che per tante ragioni costituiscono anche discredito del nostro Paese all'estero.

La Commissione riuscì così composta: Comm. Ercole Carloni, comm. Pellegrino Ascarelli, cav. Grandjacquet, cav. Enrico Castelnuovo, cav. Francesco Zingone, cav. Andreani, cav. Ambrosi, rag. Levi, Mathia Enrico.

Il Congresso della Stampa periodica

Si son chiusi ieri sera i lavori del primo Congresso Nazionale della stampa periodica non quotidiana di cui hanno tenuto la presidenza gli on. Sanarelli e Marangoni ed al quale hanno dato la loro adesione il ministro Micheli, numerosi deputati e oltre duecento riviste e giornali quotidiani della penisola.

Sono intervenuti al Congresso oltre cento delegati e rappresentanti delle varie regioni. Sulle questioni all'ordine del giorno hanno preso la parola, quali relatori, l'on. Marangoni, l'avv. Cottini e il cav. Caimi. Hanno preso parte alla discussione il prof. Ferretti, il prof. Vivona della Casa Ausonia, Salvietti, Lombardini, l'avv. Scalfati redattore-capo del supplemento economico del *Tempo* ed altri.

Sono stati approvati vari ordini del giorno riguardanti la fornitura della carta e le concessioni postelegrafiche e ferroviarie. Sul contratto di lavoro è stato approvato l'ordine del giorno presentato dall'on. Marangoni per la nomina di una Commissione incaricata di redigere uno schema di contratto di lavoro da sottoporre all'approvazione di un prossimo congresso. La Commissione è stata nominata nelle persone del senatore Lucchini, on. Marangoni, avv. Cottini, cav. Caimi e signorina Maria Lecchi.

Congresso d'ingegneri governativi

Venerdì 10 corr. alle ore 10 avrà luogo in via Cavour 47 l'annunziato Congresso degli ingegneri di tutti i Corpi tecnici governativi.

Manifestazioni patriottiche in Borgo

Domenica prossima 12 corrente avrà luogo la solenne inaugurazione della targa in bronzo portante incisi i dati del Plebiscito della Città Leonina. Il corteo si formerà a Campo dei Fiori alle ore 15. Dopo lo scoprimento della targa, che sarà presa in consegna con atto notarile dal popolo dei Borghi, il corteo proseguirà per Borgo Nuovo, piazza Scossacavalli e via dei Penitenzieri per deporre corone votive sulle lapidi ricordanti le glorie patriottiche del popolo di Borgo a Caserma Serristori ed a Villa Cecchini.

"Il Dovere,, pel Min. dell'Interno

Molte spiccate autorità si recarono in questi giorni dall'insigne scultore comm. Turillo Sindoni, per ammirare, fra i vari e pregevoli lavori per l'Italia e per l'estero, anche la forte e genialissima statua *Il dovere!*, statua che, unitamente ad un artistico basamento in pavonazzo, che il prof. Sindoni sta per eseguire, abbellirà il nuovo palazzo del Ministero dell'Interno.

Questa statua, splendidamente fusa in bronzo da circa due anni, è stata molto lodata anche dai nostri Sovrani e dalla classe artistica.

Vertenza "Maschere-Maschera,,

Il 4 corrente la 4.a Sezione della Corte di Appello, sotto la presidenza del comm. Mendaia, relatore il cav. Tamburini, ha confermato la sentenza in data 30 giugno 1920 del Tribunale di Roma, che assolveva il signor Giovanni Contino, direttore del Giornale teatrale « La Maschera » dall'accusa di contraffazione mossagli su querela del signor Lamberto Bosco proprietario del giornale « Le Maschere ». Difensore del Contino, l'avvocato Giorgio Ancarini; del Bosco l'avv. Mario Polesini.

ASTERISCHI

Nozze.

A Viterbo si sono celebrate le nozze tra l'egregio e valoroso tenente dei RR. CC. Mario Corigliano e la leggiadra signorina Maria Di Maria.

* * *

A Roma il nostro amico tenente dott. cav. Wladimiro Noni, segretario particolare del Direttore Generale Personale Ufficiali al Ministero della Guerra, ha sposato la distinta signorina Margherita Santangeli.

Auguri vivissimi.

Scuola Samaritana.

Il Consiglio degli Insegnanti della Scuola Samaritana ha stabilito di iniziare al più presto il nuovo corso sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e feriti; e le relative iscrizioni si ricevono fin da ora al Collegio Romano tutti i giorni meno i festivi dalle 18 alle 20.

Il programma d'insegnamento, benchè particolarmente riguardi le nozioni indispensabili ad ogni cittadino, per prestare, nell'assenza del medico, aiuto immediato in caso di infortuni o di mali improvvisi, comprende anche quelle particolarmente utili ad ogni famiglia per l'assistenza agli infermi e che sono il completamento per la preparazione delle Signore e Signorine.

Ad un distinto funzionario.

Il cav. uff. Antonio De Rosa, direttore principale del servizio di Stato Telegrafico al Ministero dell'Interno è stato con motu proprio di S. M. il Re promosso Commendatore della Corona d'Italia. Al distinto funzionario che ha diretto con molto tatto durante il periodo della guerra il locale ufficio postale dei Telegrafi, le nostre vive congratulazioni.

L'Hôtel de Russie a Roma

Nel giardino-vestibolo di questo magnifico albergo di Piazza del Popolo è stata iniziata una serie di *Thè-concerto*. Dalle 5 pom. alle 7 pom. e v'interviene la più alta società.

I reali di Danimarca a Roma

Lunedì prossimo corrente con treno speciale giungeranno a Roma il Re e la Regina di Danimarca.

I Sovrani durante la loro permanenza a Roma saranno ospiti del Re.

Il delitto di Porta Cavalleggeri

Probabile scoperta dell'assassino

L'indiziato di ieri

Demmo ieri, nella nostra quarta edizione, notizie circa un nuovo indiziato nella misteriosa faccenda di via Santa Maria delle Fornaci.

Tale indiziato, di cui non credemmo dare subito il nome per non intralciare l'opera della giustizia, è stato ieri sera arrestato: egli è Publio Ianzi, di anni 25 muratore, già condannato per reati contro la proprietà e ammonito. Gli indizi che gravano su costesto individuo sarebbero questi: egli è nipote di tal Angelo Ianzi, soprannominato il « Padroncino », il quale da 18 anni era affittuario della rimessa e tale è rimasto sino ad un mese fa, epoca in cui il Piccinni acquistò lo stabile per demolirlo e fabbricarvi una palazzina moderna.

Angelo Ianzi, interrogato dal commissario cav. Cesario, ha ammesso che suo nipote Publio frequentava il locale da lui preso in affitto e spesso anche vi dormiva, ma non ha aggiunto alcun'altra circostanza tale da aggravare la posizione del nipote; anzi ha detto che Publio mai ebbe a condurre donne nella rimessa.

Alle ore 19 ha avuto luogo l'interrogatorio dell'indiziato, Publio, il quale non ha portato maggiore luce sul triste fatto. Il cav. Cesario gli ha fatto parecchie abili contestazioni, ma il Publio Ianzi ha protestato la sua innocenza.

Dati i suoi precedenti, è stato trattenuto a disposizione della giustizia.

Una nuova denunzia

Nel pomeriggio di ieri, dopo che si erano diffusi per la città i particolari della macabra scoperta, si presentava al Commissariato di Trastevere, una giovane, tale Belardinucci Brilla, di anni 22, da Marino, abitante in via Luciano Manara 25. Essa ha dichiarato che cinque anni or sono, una sua sorella, i cui connotati corrispondevano a quelli della uccisa di via delle Fornaci, fosse scomparsa di casa senza dare più nuove di sè.

E poichè essa era fidanzata ad un giovinastro manesco e violentissimo, pescivendolo a tempo perso, la giovane avanzava il dubbio che la povera uccisa fosse proprio la sorella invano ricercata. Tanto più che il giorno seguente alla scomparsa questo giovinastro ebbe ad asserire come la sua fidanzata si fosse gettata nel Tevere.

Il commissario di Trastevere ha creduto bene di informare il suo collega di Borgo, cav. Cesario, il quale ha raccolto la denuncia della Belardinucci dando disposizioni per lo arresto del pescivendolo e per una visita al Verano da parte della denunziante e dei suoi parenti, per assodare se il cadavere di via delle Fornaci corrispondesse alla sorella della denunziante.

Alla camera incisoria

Stamane alle ore 9, infatti sono convenuti alla sala incisoria del Verano la Belardinucci insieme a un suo fratello infermiere a San Giacomo, ad un'altra sorella ed altri parenti. Erano pure presenti il giudice istruttore cav. Peiretti, il cancelliere De Nigris, i dottori Massari ed Ascarelli, il vice commissario cav. Ventura, dell'ufficio di P. S. di Borgo.

Appena scoperto il cadavere ed osservatolo attentamente, nè le sorelle Belardinucci nè gli altri parenti hanno potuto dare un giudizio preciso circa il riconoscimento. Hanno esaminato attentamente i capelli della morta ed hanno affermato che essi erano castani assai chiari. La morta soleva tenere i capelli molto aderenti alla testa, come appunto dicioli i capelli stessi si conducevano proprio come sono apparsi ora.

Hanno poi questi recisamente affermato che i resti della maglia trovati presso il cadavere appartenevano alla loro sorella, così pure i resti della camicia.

Il giudice istruttore cav. Peiretti, desiderando che nissun particolare possa sfuggire ai Belardinucci circa l'esame minuzioso del cadavere, ha dato disposizioni per il lavaggio, dopo di che in giornata stessa continuerà l'esame del cadavere.

Intanto il cav. Cesario ha scoperto il pescivendolo ed ha stretto intorno a lui una vigile sorveglianza perchè possa essere arrestato appena avvenuto il riconoscimento della presunta Belardinucci.

Un crollo al viale Ardeatino

Nello stabilimento metallurgico « Archimede » ancora in costruzione, al viale Ardeatino 3, nel pomeriggio di ieri è accaduta una grave disgrazia: mentre sette operai alle dipendenze dell'assistente Valentino De Pellegrini, stavano alzando un muro divisorio, improvvisamente il muro è crollato, provocando la rottura di una trave, e due degli operai sono precipitati dall'altezza di un terzo piano.

L'assistente De Pellegrini si è dato alla latitanza.

Trasportati con un camion all'ospedale della Consolazione, uno dei feriti, tal Romolo Monaci, è morto, mentre l'altro, tale Giuseppe Monaldesi di anni 33 da Monterotondo, è stato prontamente soccorso e trattenuto per le ulteriori cure.

Il Convegno Nazionale dei Proprietari per l'osservanza del Decreto sui negozi.

Nei giorni 5, 6, 7 corr. si è tenuto in Roma il Convegno nazionale dei rappresentanti di tutte le Associazioni di proprietari di case, presieduto dal comm. Stucchi. Scopo principale di esso era quello di esaminare la situazione che si vorrebbe creare alla proprietà edilizia in seguito all'agitazione degli esercenti per ottenere che siano introdotte modificazioni al R. Decreto-Legge 18 aprile 1920 nel senso di estendere la proroga delle locazioni ai negozi.

La discussione si è svolta lunga e vivace desiderando molti che si adottassero subito energiche misure. Infine è stato approvato, con lieve maggioranza, un ordine del giorno in cui, premessi non pochi considerando, il Convegno ha deliberato di prospettare al Governo e al pubblico il buon diritto dei proprietari di case, affrettando in pari tempo la conversione in legge del Decreto 18 aprile 1920 e cercando di ottenere che si conceda per i locali non di abitazione di chiedere degli aumenti di pigione anche in corso di affitto per i contratti a lunga scadenza stipulati anteriormente al 5 settembre 1918.

I proprietari hanno poi deciso di difendersi eventualmente, oltre che rifiutando il pagamento delle imposte, col mettere in più chiara luce i grossi guadagni degli Esercenti, per evitare che essi sfuggano al fisco, e con l'organizzare una valida azione difensiva qualora gli esercenti stessi volessero tradurre in atto le minaccie avanzate di serrata o di altre rappresaglie.

Per la morte di Luigi Concetti

Ieri in seguito ad improvviso malore, si è spento in Roma, il prof. Luigi Concetti, direttore della clinica pediatrica della nostra Università.

Da qualche tempo le condizioni di salute dell'insigne uomo, non erano più ottime, ma nulla però faceva prevedere una fine così repentina, perciò nell'ambiente medico italiano la triste notizia ha destato stupore e dolore vivissimi.

Con la morte di Luigi Concetti la pediatria italiana perde uno dei suoi più illustri rappresentanti, perde anzi il fondatore di essa: l'uomo che con lotte aspre e lunghissime seppe strapparla alla clinica medica generica, ed elevarla al rango di branca autonoma della medicina.

Basterebbe questo solo per rendere benemerita la memoria di Luigi Concetti. Ma ben altro egli ha fatto per l'umanità e per la scienza.

In un periodo difficile, ed in cui predominavano gli egoismi, egli per primo seguendo i nobili impulsi dell'animo suo portò l'attenzione sull'infanzia, e con l'opera e con la parola seppe creare tutta una serie di istituzioni filantropiche, in cui migliaia di piccole vite furono strappate alla morte.

L'ambulatorio della Scarpetta, l'Ospedale Fate Bene Fratelli, l'Ambulatorio della Clinica Pediatrica sono state le istituzioni principali in cui si è svolta la grande opera umanitaria di Luigi Concetti, e dove egli ha profuso tesori di dottrina e di insegnamenti pratici ai medici che da ogni parte d'Italia venivano a Roma per frequentarvi la scuola del maestro.

Ai funerali avvenuti questa mattina hanno preso parte moltissimi cittadini e quasi tutti i più noti medici di Roma.

Abbiamo notato tra i presenti la rappresentanza del Comune di Viterbo patria dell'Estinto, il Rettore della Università prof. Scaduto, l'assessore per l'igiene prof. Neuschuler, l'on. prof. Baglioni, i professori Alessandri, Lomonaco, Ascoli, Ferretti, Gaglio, Piantoni, Valagussa, Zeri, Bignami, Paolucci, Pierri, Capparoni, Pestalozza, e moltissimi altri.

La clinica pediatrica era al completo.

Moltissime le corone. La salma ha ricevuta la benedizione nella Chiesa di San Carlo a Catinari.

A proposito delle Tessere tramviarie agli invalidi di guerra

Riceviamo:

A nome della Sezione di Roma dei Tubercolotici di Guerra La preghiamo di rendere di pubblica ragione che sin dall'Agosto scorso richiedemmo la tessera di libera circolazione tramviaria per tutta la rete. Invece dopo insistenti premure esercitate da varie commissioni di invalidi e mutilati si è soltanto potuto ottenere la tessera per una sola linea per gli invalidi compresi nella sesta categoria di pensione. Ora apprendiamo gl'incidenti che avvengono per la mancata concessione della tessera per tutta la rete, giusto nostra richiesta.

Ora facciamo considerare che tanto gl'infermi delle vie respiratorie, quanto gli invalidi e mutilati di qualunque arto, si servono in una forma molto ridotta delle vetture tramviarie. E' quindi inesplicabile l'ostinatezza delle competenti Autorità a non voler consentire la possibilità delle infinite difficoltà di potersi servire in questo periodo delle vetture tramviarie specie poi per gli infermi.

In quanto all'affermazione che gl'invalidi e mutilati possano ingannare la buona fede dei fattorini facciamo rilevare che ciascuno di essi ha con se il proprio libretto di pensione da cui risulta la sua infermità con relativa fotografia autenticata o hanno l'esito della visita collegiale in attesa di libretto unitamente alla tessera della Associazioni degli invalidi.

Ciò a chiarimento di quanto ha affermato qualche giornale e quindi a nostro parere o dicasi perdurare nel voler privare i mutilati dalla possibilità di poter disporre di tutti i mezzi che possono essere loro consentiti. Ad evitare quindi altri increscioli incidenti si auguriamo che il provvedimento richiesto non si faccia ancora attendere.

Il Consiglio Direttivo.

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno del Conte Sforza

Un colloquio col sen. Cormich

TORINO, 8.

Ieri sera è stato di passaggio da Torino S. E. il conte Sforza reduce da Londra. Era con lui anche l'ambasciatore De Martino. Accompagnava il ministro degli Esteri il cav. Bensa, suo capo gabinetto.

Il ministro non scese dalla vettura-salon; e questa venne staccata dal treno di Francia ed attaccata a quello diretto a Roma.

Attendeva alla stazione il Ministro il neo ambasciatore senatore Frassati che si è intrattenuto a colloquio col conte Sforza ed ha quindi proseguito con lui per Roma.

Al passaggio del conte Sforza da Torino si è appreso che nell'ultimo giorno delle sue conferenze a Londra egli ebbe un cordiale colloquio col senatore americano Mac Cormich intimo amico del nuovo Presidente degli Stati Uniti, Harding, e da questo incaricato di una missione di studi nell'Europa Centrale.

Il senatore Mac Cormich, il cui viaggio può avere grande influenza nelle relazioni future fra Europa ed America, promise al nostro Ministro degli Esteri di recarsi tra pochi giorni a conferire con lui a Roma.

* * *

Stamane, proveniente da Parigi, col direttissimo che giunge alle 9 alla stazione di Roma, ha fatto ritorno il nostro Ministro degli Affari Esteri conte Carlo Sforza. Viaggiava con lui, pure proveniente da Londra, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Giacomo De Martino, il quale s'era trattenuto alcuni giorni nella Capitale britannica, probabilmente in vista del suo prossimo trasferimento da Berlino a Londra.

Accompagnavano il conte Sforza i suoi segretari cav. Ricotti-Magnani e il conte Pansa.

Alla stazione di Termini era a ricevere il nostro Ministro, reduce dalla Conferenza di Londra, il suo Capo di gabinetto comm. Roddolo, il comm. Naselli, il Capo dell'Ufficio Stampa alla Consulta comm. Giannini, alcuni altri funzionari della Consulta ed il dott. Mattoli. Il conte Sforza e il dott. Mattoli hanno, dopo i saluti di bene arrivato, conversato brevemente insieme. Quindi il Ministro degli Esteri s'è recato in automobile direttamente alla Consulta, dove ha ripreso possesso del suo dicastero.

Alle 14, il conte Sforza, risalito in automobile, ha lasciato il Palazzo della Consulta e s'è recato a Palazzo Viminale, dove è stato immediatamente ricevuto dal Presidente del Consiglio. Il colloquio Sforza-Giolitti è durato circa una mezz'ora. Il Ministro degli Esteri ha reso al Presidente del Consiglio conto dello svolgimento e dei risultati del Convegno di Londra. Quindi i due uomini di Stato debbono essersi intrattenuti sulla questione di Fiume e sulla base d'un possibile accordo con Gabriele d'Annunzio.

Verso le 15 il conte Sforza usciva dal Palazzo Viminale e il Presidente del Consiglio lo lasciava anch'esso poco dopo, diretto a Montecitorio, per la seduta odierna della Camera.

De Martino e Frassati a Roma

Sono giunti stamane a Roma gli ambasciatori De Martino e Frassati.

La partenza dell'Emiro

Ieri sera l'Emiro Saiel Idriss ha lasciato Roma, che lo ha avuto ospite gradito per più che una settimana.

La partenza è avvenuta, in forma ufficiale alle 20,30. A salutare l'Emiro erano alla stazione l'on. Pecoraro, Sottosegretario alle Colonie, il sindaco senatore Rava, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Valente, il tenente generale Pugliese, comandante la divisione militare, il generale Torsi comandante del Corpo d'Armata, parecchi ufficiali superiori e molta folla. Intervenne anche la banda dei RR. carabinieri con bandiere.

L'Emiro salutò commosso le autorità e salì sul treno che sarà scortato fino a Venezia dal cav. Monarca.

* * *

VENEZIA, 8. — Stamane, ricevuto da tutte le autorità civili e militari, è arrivato l'Emiro Idriss, accompagnato dal comm. Giglio e dal dott. Salazar.

Dopo le presentazioni fatte per mezzo dell'interprete, l'Emiro ed il suo seguito, saliti su di una lancia reale, si sono diretti all'Hotel Danieli, ove hanno preso alloggio.

Per la cooperazione

Stamane gli on. Dugoni, Bellelli, Baldini ed il sig. Vergnanini — del Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle cooperative — sono stati ricevuti — a Palazzo Viminale — dall'on. Giolitti. Essi hanno prospettato dettagliatamente al Presidente del Consiglio la vasta opera svolta dalle cooperative della Lega, le opere in corso ed i progetti prossimi all'attuazione, tutto insomma il complesso movimento della cooperazione italiana, compreso quello interessante delle affittanze collettive. L'on. Giolitti si è molto interessato a questa esposizione, mostrandosi compreso della grande importanza del movimento cooperativistico; ed ha assicurato che avrà sempre molto a cuore questa vasta opera che la cooperazione svolge ed intende svolgere.

Il Presidente del Consiglio ha richiesto ai deputati ed al Vergnanini la formulazione esatta del fabbisogno delle cooperative, dividendo il memoriale in due parti: la prima comprendente il preventivo per i bisogni immediati, la seconda quello per i bisogni avvenire. Ed ha promesso 70 milioni per le urgenze immediate e 750 milioni per il prossimo anno 1921.

L'on. Sifola espulso dal Partito Nazionalista

Il Comitato Centrale Nazionalista ha votato un ordine del giorno di espulsione dell'on. Sifola per avere alla Camera votato a favore del trattato di Rapallo in contrasto con le direttive nazionaliste.

Una pastorale del card. Ferrari

MILANO, 8. — Per quanto le condizioni del Cardinale Arcivescovo permangano gravi, con lievi alternative, ieri egli ha voluto rivolgere un saluto ai diocesani, per Natale, ringraziando tutti coloro, autorità e popolo, ricchi e poveri che lo avvicinarono. Egli dice di volere ricambiare i loro voti, pregando per la sua diletta Milano e formulando l'augurio affinchè sia pace in terra agli uomini di buona volontà. Il Cardinale chiude la sua pastorale benedicendo per la ultima volta il clero e i suoi diocesani.

Il fallimento del Convegno del Garian

TRIPOLI, 7.

Si è chiuso finalmente in questi giorni il famoso Convegno del Garian e, a quanto abbiamo potuto sapere, nessuna decisione degna di rilievo pare che sia stata presa. A quanto pare le tendenze sono state di due ordini: una quella per il cosidetto Emirato, con funzioni indipendenti nell'interno della Tripolitania; e l'altra — preponderante questa — per un'opera di vera pacificazione tra i diversi capi competitori, con la intensificazione dei leali rapporti col Governo.

Si è discussa pure la questione dei prigionieri di Misurata, e sembrerebbe che la liberazione di costoro sia stata subordinata all'accettazione, da parte del Governatore, di alcuni desiderata, che una apposita Commissione nominata nel Convegno, presenterà tra breve a Tripoli al Governatore stesso.

Le riunioni hanno avuto termine alla vigilia della festa del Milud, giorno in cui coincise il matrimonio di un figlio di Muchtar Coobar del Garian — oggetto di solenni fantasie, uccisione di agnelli e grandi conviti.

Rimane, perciò, ora a vedersi l'accoglienza che potrà avere la commissione predetta a Tripoli. Certo è che dato specialmente il fatto dello illecito e ingiustificabile trattenimento dei prigionieri, il Governo non può fare buon viso a questa commissione; e un tale atteggiamento apertamente manifestato nei recenti proclami del Governatore, è quello che del resto ha troncato sul nascere ogni idea estrema dei partiti sovversivi; tanto vero che, mentre i mestatori interessati davano al Convegno del Garian un significato e un carattere di eccezionale importanza, il Convegno stesso non sortì nessun effetto sostanziale, o, comunque, apprensionabile ed infine di qualche valore anche perchè vi mancò l'adesione dei Capi della Tripolitania occidentale, e di molti altri; compreso Suleiman el Baruni e perciò non si può nemmeno attribuirgli il valore di una rappresentanza del paese. Esso ha dato l'impressione di una montatura, e non ha servito ad altro che a confermare sempre più il Governo locale, nella sua politica che tende con ogni mezzo a reintegrare la sua linea di politica ed a sviluppare il suo programma di pacificazione e di vera colonizzazione nell'ambito della legge costituzionale.

P.

ALLA LEGA DELLE NAZIONI

Francesi ed italiani

contro il monopolio inglese

GINEVRA, 8.

Attraverso le discussioni dei delegati, alla Lega delle Nazioni si sente chiaramente la tendenza italo-francese di trovar modo di opporsi al monopolio che l'Inghilterra fa delle materie prime e specialmente del carbone. L'accordo franco-italiano per i fosfati ed i rottami di ferro è già di per se stesso un indice assai chiaro di questa tendenza. Ora poi si è sollevata la questione del carbone e delle materie prime in generale, e si è ricordata la Conferenza di Bruxelles ove trionfò la tesi italiana dell'aiuto dei paesi più ricchi ai paesi più poveri.

Ma gli inglesi non sembrano troppo propensi ad accedere a questo concetto. Sembra ad essi — e ai delegati dei *Dominions* con loro — che gli italiani perseguono una forma di comunismo internazionale che essi non possono accettare; di qui la resistenza inglese, la quale, in fondo, collima perfettamente con gli interessi, anche egoistici, della politica britannica: e di qui pure l'avvicinamento, e la concordia, dei francesi con gli italiani nel sostenere la mozione di Bruxelles.

Certo — e appunto per queste divergenze — la questione non potrà essere risoluta ora, nè facilmente, tuttavia essa è ormai sul tappeto e dovrà essere risoluta nel senso — più o meno preciso — che gli italiani prospettarono a Bruxelles.

Contro il tifo in Polonia

L'Assemblea ha discusso poi la proposta della seconda Commissione sulla campagna contro il tifo in Polonia. Essa chiede alla Assemblea di inviare un appello a tutti i paesi del mondo per raccogliere fondi sufficienti per combattere l'epidemia.

Hanotaux annunzia che il Governo francese presentò alla Camera una domanda di un milione di crediti a questo scopo.

I delegati della Gran Bretagna, dell'Olanda, della Grecia, della Cina e della Spagna annunziano i doni dei loro paesi.

Paderewski spiega che la origine del flagello di cui la Polonia non è responsabile si trovano in quei due milioni e mezzo di profughi dalla Russia che si sono installati in Polonia.

La Polonia constata che le sue risorse non bastano a tanti bisogni.

La proposta è stata approvata.

Il Governo dei Soviety abolisce ogni moneta

LONDRA, 8.

Il governo dei *Soviety*, secondo notizie giunte a Londra dalla Russia, è deciso ad andare innanzi nell'attuazione del suo programma di abolire la moneta. Perciò, eccettuata la valuta occorrente pel commercio con l'estero, ogni sorta di moneta, compresa quella cartacea, emessa dal governo dei *Soviety*, non ha d'ora innanzi più corso in tutta la Russia. Terranno in luogo di moneta, certificati a breve scadenza, rinnovabili ogni due mesi. In conseguenza è esteso il sistema di razionamento per tutto quello che è necessario alla vita. Appunto per questo, l'innovazione desta viva apprensione in certi ambienti bolscevichi, e sopratutto tra gli ebrei di Mosca che con la rivoluzione si sono arricchiti. Si crede che questa sostituzione del baratto allo scambio monetario non potrà durare, perchè il governo sarà costretto ben presto a ripristinare la moneta. Sarà quello uno dei colpi più gravi al regime comunista.

La chiusura del Congresso dei ferrovieri "bianchi"

TORINO, 8. — I ferrovieri dell'Associazione sindacale bianca hanno esaurito nel pomeriggio di ieri in una seduta aggiuntiva i lavori del Congresso. Dopo una discussione intorno alle rivendicazioni del personale femminile su relazione della signorina Raineri, la relazione venne approvata. Furono approvati due ordini del giorno, uno a favore dei pensionati e l'altro per gli ex combattenti. Seguì la presentazione di un progetto per la costituzione di una commissione interna che parecchi congressisti reclamarono l'immediata attuazione. A sede del prossimo congresso sarà prescelta Torino.

Il problema del carbone

Niente convenzione franco-inglese - Ciò che avrà l'Italia.

Si è diffusa la voce, e la stampa se ne è fatta eco, che l'Inghilterra avesse fatto alla Francia notevoli concessioni, sul prezzo del carbone, consentendo in sostanza ad imporre un limite massimo nel costo del carbone alla Francia destinato. Per quanto a noi risulta la notizia è destituita di fondamento, essendo i prezzi del carbone inglese di esportazione tuttora determinati esclusivamente dal rapporto economico fra la domanda e l'offerta, onde non solo la Francia, ma nemmeno alcun altro fra gli Stati importatori ha ottenuto concessioni del genere di quella più sopra accennata.

E' opportuno però far notare che il ribasso del mercato inglese, così atteso, si è già manifestato in misura sensibile e va assumendo proporzioni sempre maggiori indipendentemente da qualsiasi intervento di quel Governo, appunto perchè — trattandosi di quotazioni libere — ha su di esse esercitato una influenza determinante il progressivo aumento delle disponibilità conseguenti alla corrispondente riduzione degli acquisti.

Ad ogni modo il Governo italiano non ha atteso l'esito dei negoziati delle Autorità francesi per tracciarsi una linea di condotta, e fino dal 3 novembre scorso il Direttore generale dei combustibili comm. Girardi, accompagnato dall'addetto commerciale dott. comm. Giannini, per incarico avutone dall'on. Sitta Sottosegretario di Stato per le Miniere, col Controllore dei carboni e col Capo dei servizi di esportazione ebbe apposito convegno nel quale i nostri interessi furono validamente sostenuti.

Risultato di tale Convegno è stato l'affidamento da parte delle competenti Autorità inglesi che ci verrà consegnato nel 1921 almeno il 50 per cento degli arretrati sui contratti stipulati dal nostro Governo nell'ottobre-novembre 1919 a prezzi notevolmente inferiori di quelli raggiunti dal carbone inglese nel corrente anno, consentendoci così di fruire in larga misura del beneficio derivanteci dalla previdente cura con la quale a suo tempo si provvide in quanto possibile al fabbisogno dei servizi di Stato. Naturalmente i favorevoli risultati ora conseguiti si debbono in gran parte alla buona situazione delle riserve che lo Stato italiano è riuscito a costituire su solida base, in modo da potere attendere il momento più opportuno per procedere a nuove provviste di carbone.

La sede del Congresso socialista

non ancora stabilita per mancanza di locali.

LIVORNO, 8 — E' stato ieri a Livorno il rag. Voghera, amministratore della Direzione del Partito socialista, per studiare se poteva esservi mezzo di tenere nella nostra città, il prossimo congresso nazionale socialista.

A questo proposito il rag. Voghera, ha avuto un lungo colloquio col sindaco prof. Mondolfo, il quale si è messo a disposizione del rappresentante della Direzione del Partito, per facilitargli il compito. Nel colloquio si sono passati in rassegna i locali, capaci di congressisti, che si presume possano raggiungere il numero di tremila.

Si sono dovuti subito scartare il Politeama Livornese ed il Teatro Avvalorati, attualmente aperti per stagioni liriche. Quanto al Teatro Rossini, oltre a non essere abbastanza vasto, esso appartiene ad un corpo accademico non certo disposto a favorire il socialismo. Rimangono il Teatro San Marco e il Teatro Goldoni: ma il primo si trova in uno stato di disastroso abbandono e per l'altro esistono difficoltà non facilmente sormontabili.

Infatti, il teatro Goldoni, che venne requisito per i bisogni di guerra, venne acquistato recentemente dal signor Cesare Gragnani, col proposito di ripristinarlo e riaprirlo al pubblico; ma tra il signor Gragnani e l'autorità militare è pendente una questione, non volendo quest'ultima corrispondere al proprietario alcuna indennità che questi le ha richiesta a titolo di risarcimento di danni.

Per vedere di eliminare queste difficoltà il sindaco prof. Mondolfo, avrà oggi un colloquio col legale del signor Gragnani, il quale sarebbe disposto a concedere il teatro quando fosse sicuro di non pregiudicare il suo presunto diritto di risarcimento dei danni.

Intanto il rag. Voghera ha lasciato Livorno per cercare un'altra sede al Congresso, per il caso in cui le trattative qui intavolate, non avessero l'esito sperato.

Tra fascisti e socialisti nel Bolognese

BOLOGNA, 7. — Ieri a Castel San Pietro il fascista bolognese Ulisse Alvise fu aggredito da una ventina di socialisti che lo malmenarono a sangue. I fascisti bolognesi decisero perciò stamane di effettuare una spedizione in massa a Castel San Pietro per punire gli aggressori del loro compagni. Infatti oggi con due *camions* e una automobile, un centinaio di fascisti bolognesi si recavano a Castel San Pietro e per prima cosa si mettevano alla ricerca degli aggressori dell'Alvise. Trovatine due, questi furono sonoramente bastonati e quindi accompagnati all'Ospedale per farli curare.

Intanto altri fascisti occupavano addirittura il Municipio socialista, la Camera del Lavoro e la sede delle Leghe carrozzai e coloni, asportando le bandiere rosse, i registri, gli elenchi dei soci, ecc., senza che un socialista si presentasse per opporsi alla manifestazione.

Soltanto ad un certo momento, ma senza conseguenze, fu tirato un colpo di rivoltella da un vicolo buio. I fascisti asportarono anche una grande bandiera rossa che i socialisti avevano issata da tempo sul campanile della chiesa di Castel San Pietro. Terminata la manifestazione i fascisti hanno fatto ritorno a Bologna dove, in piazza Vittorio Emanuele, davano fuoco fra gli applausi della folla, alla bandiera rossa e ai ritratti di Lenin e di Trotzki.

DALL'INTERNO

L'Associazione Naz. di Rinnovamento in Genova e Liguria, ha approvato un o. d. g., col quale si fanno voti e che il recente trattato di Rapallo segni l'inizio di un'era di pacificazione sociale e di ricostituzione del paese e si auspica che saggezza di governi e di uomini valga a scongiurare all'Italia una nuova Aspromonte ».

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Ieri sera Emma Gramatica fu eccellente protagonista dello *Scampolo* di D. Niccodemi ed ebbe grandi feste. Bene il Pilotto e tutti gli altri.

Stasera *La Falena* di E. Bataille.

Quanto prima serata in onore di C. Pilotto con *Anime solitarie*.

Al QUIRINO — Questa sera sesta replica del *Sì* del maestro Mascagni, che anche ieri sera nella mirabile interpretazione di Florica Cristoforeanu, del Massucci, del Mora, della San Marco e degli altri valorosi interpreti della *Città di Milano*, ebbe le più festose accoglienze. Domani sera settima replica di *Sì*.

Al NAZIONALE — Stasera la commedia *Cecè Sforlazza*, una completissima interpretazione di Musco.

All'ELISEO — Questa sera *Casta Susanna* e venerdì serata in onore di Domenico Avanzini, il geniale comico della «Navissima» con: *Addio giovinezza*.

All'ADRIANO — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Chiddu ca torna*. Commedia in tre atti di A. M. Tirabassi. Ne sarà protagonista Giovanni Grasso.

Al MORGANA — Iersera, la leggiadra *Boheme* di Puccini, interpretata egregiamente dal Facchini, dalla Silvani, dall'Auchner, ecc. ha ottenuto un nuovo clamoroso successo. Stasera a grande richiesta, la *Gioconda*.

Al KURSAAL ROMA — Stasera doppio spettacolo del Circo Bisini con nuovo programma e con gli orsi ammaestrati.

Al Margherita, i balli russi

furono ieri sera intensamente applauditi nella seconda serie che è una pregevole raccolta di danze classiche, artistiche, esotiche eseguite alla perfezione dalla signora *Maria Yurycva*, dalla signorina *Arzibuseva* e dall'intiero corpo di ballo. Ricchissima la varietà con *Lina Bimba, Gaby Guy*, la *Castillo, Nicuzza, The Tifler*, ecc.

Sala Umberto I

Gabrè, ieri nel suo debutto riportò un vero trionfo.

Maldacea in crescente aumento. Ottimo tutto il resto del programma.

SPETTACOLI dell'8 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 8 — Ore 21: LA FALENA — 3 atti di Henry Bataille.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
L'Ufficio Abbonamenti avverte quei Signori che hanno prenotato dei Posti in abbonamento di sollecitare il ritiro degli stessi poichè in caso contrario l'Impresa disporrà dei posti ai nuovi richiedenti. L'Ufficio rimane aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
MERCOLEDI', 8 — Ore 21: ZETIELLO VEDOVO E 'NZURATO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia Operette « Città di Milano » — MERCOLEDI', 8 — Ore 21: Replica del Sì, di P. Mascagni — Protagonista Florica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21: *Chiddu ca torna.*
ELISEO — Ore 21: *Casta Susanna.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Gioconda.*
NAZIONALE — Ore 21: *Don Cecè Sforlazza.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17, 18.30 e 21: *Gianni di Parigi.*
VALLE — Ore 21: *Le campane di S. Lucia.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Il caro-viveri e l'assicurazione

Tutti i generi di consumo e tutti i servizi privati e pubblici sono aumentati di prezzo e notevolmente aumentati; si può sicuramente affermare che l'unico bene economico che non abbia subito rincaro è l'*assicurazione*.

Non staremo ad esporre le ragioni che hanno permesso e permetteranno anche per il futuro di tenere le tariffe delle assicurazioni invariate. Il fatto permane ed esso rappresenta un vantaggio inestimabile; poichè se si pensa che i redditi di una famiglia, sia d'impiegati, sia di esercenti, sia di salariati, sono raddoppiati e talvolta triplicati e più, si scorge agevolmente che la spesa per un atto di previdenza così necessario come l'assicurazione, in luogo di gravare sul bilancio domestico, supponiamo del 10 0/0 come un tempo, graverà appena del 3 e talvolta del 2 0/0. L'onere della assicurazione è divenuto quindi sopportabile da una notevole categoria di persone che, prima della guerra, non erano in grado di detrarre dalle loro entrate una quota che, se pure esigua, era sensibile; oggi il fatto che l'*assicurazione sulla vita non è rincarata*, rende quella quota una quantità quasi trascurabile e facilmente sopportabile.

L'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* offre le condizioni di polizza più vantaggiose.

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame, ecc.), non solo in Italia e nelle sue Colonie ma anche all'Estero.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

ABBONAMENTI per l'anno 1921

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO (Franchi)		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna e Tribuna Illust.	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna e Trib. Coloniale	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Trib., Trib. Illust. e Mondo	71 —	36 50	19 50	93 50	47 75	24 75
Tribuna, Illustr. e Coloniale	66 —	34 —	18 50	88 —	45 —	23 —
Tribuna, Mondo e Trib. Col.	71 —	36 50	19 50	93 50	47 75	24 75
Tribuna, Illustrata, Mondo e Tribuna Coloniale	79 —	40 50	22 —	104 50	53 25	27 50
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—
Tribuna Ill. e Trib. Coloniale	17 —	9 —	—	23 —	12 —	—
Noi e il Mondo e Trib. Colon.	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—
Trib. Ill., il Mondo e Trib. Col.	31 —	16 —	—	40 50	20 75	—

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA — ROMA — indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente LA TRIBUNA da oggi al 31 dicembre **PURCHÈ NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.**

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta d'indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e Il Mondo** *e* **Tribuna Coloniale** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 92.*
MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

A proposito della legge sulla pesca

In uno degli ultimi numeri della *Tribuna* Jack la Bolina, con l'inconcussa fede nell'avvenire dell'Italia sui mari e con l'immutato amore per tutto ciò che al mare si lega, l'una e l'altro calda fiamma che alimenta i suoi scritti, scrive un commento alla legge sulla pesca, che finalmente l'Italia viene a possedere in sostituzione delle precedenti: quella del 1877 vetusta e sorpassata, quella del 1904 insufficiente.

Non si può non convenire con lui nel deplorare tutti gli errori di indirizzo che si sono commessi in questa precedente legislazione che non ha vagliato appieno il razionale scientifico sfruttamento della pesca, come non ha tenuto conto dell'incoraggiamento da offrire alla pesca d'alto mare, che non può essere effettuata che da peschereccio appositamente costruito, con larga autonomia, con sufficiente potenza di motore, e con installazione apposita per la conservazione del pesce durante la navigazione, così come non aveva pensato a promuovere e favorire l'organizzazione razionale a terra delle basi da pesca, degli stabilimenti per la lavorazione dei prodotti del mare.

In una cosa dissentiamo da Jak la Bolina.

Jak la Bolina dice: « ... mi appare oltremodo ingiusto l'obbligo di fornirsi di scafo e motori nostrali ad esclusione dei forestieri. Avrei dato libertà di servirsi liberamente all'estero per i primi cinque anni, i nostri industriali non avendo sin qui costruito motori da naviglio peschereccio, mentre fuori d'Italia si sono creati modelli riuscitissimi, causa la concorrenza tra gli stabilimenti specializzati ».

Noi che conosciamo l'alto e puro amor di patria di Jak la Bolina attraverso le sue opere ed i suoi scritti, per questo stesso amor di patria dobbiamo rettificare la sua affermazione.

In Italia esistono industriali costruttori di motori per naviglio peschereccio che costruiscono dei motori che marciano e marciano bene.

Per motore da peschereccio, che deve essere un motore economico d'impianto e di esercizio, di funzionamento sicuro, di facile condotta tanto da poter essere maneggiato da personale scarsamente istruito, è particolarmente indicato il tipo di motore a testa calda che adopera come combustibile olii minerali pesanti, bruti, grezzi, densi, residui, di distillazione, a buon prezzo che si possono trovare facilmente e che per le loro intrinseche caratteristiche di costituzione, non sono affatto pericolosi, come possono esserlo i petrolii leggieri e più le benzine.

I motori a testa calda per peschereccio costruiti su progetti e disegni completamente italiani ed originali, sono già stati installati su scafi italiani e stranieri, per la pesca in Tirreno, in Adriatico, in Jonio, su le coste egiziane, ecc., ecc. Della bontà loro fanno fede continua e sempre maggiore richiesta che di essi vien fatta, la quale sta anche a dimostrare un promettente risveglio nell'industria della pesca ed il suo orientamento secondo lo spirito modernamente pratico e scientifico, nello stesso tempo. E' solo da deplorare che anche di questo, come delle altre industrie in generale, gli italiani non conoscano bene nè l'esistenza nè lo sviluppo, nè la potenzialità, che talvolta sono più apprezzati all'estero che in Paese.

Alla *Sémaine du Poisson*, che si è tenuta questa estate a Lorient (Francia) ed alla quale hanno concorso case di tutto il mondo, comprese quelle degli Stati nordici che hanno una tradizione di parecchi decenni nell'organizzazione della pesca meccanica, una Società italiana, esponendo i suoi tipi, ha guadagnata la massima distinzione onorifica.

Chi conosce lo spirito *chauviniste* francese, e il diapason cui è giunto dopo la guerra, non può non disconoscere che questo nostro prodotto dell'industria nazionale deve aver presentato delle caratteristiche veramente notevoli, per quel centro della pesca che è Lorient, che stanno a dimostrare come anche in questo ramo in Italia siamo esperti abbastanza, se non come in quello dell'automobile, non solo, ma che esistono delle industrie che producono già dei modelli riuscitissimi, come quelli scaturiti dalla battaglia ingaggiata dalla varia e numerosa concorrenza estera.

Purtroppo, anche dopo che ci siamo rivelati a noi stessi così bene e così a fondo, siamo ancora pronti a riconoscere i meriti altrui e, se non proprio a disconoscere, a non conoscere bene i nostri propri.

Rettificato questo dato di fatto, che può essere ampiamente documentato, e che lo è già di per se stesso dagli scafi che se ne vanno per mare, noi dobbiamo come nostro particolare commento alla legge sulla pesca, lamentare una deficienza. Il titolo I di essa concede premi alle imprese nazionali che entro il dicembre 1923 impiegheranno barche a propulsione meccanica non inferiore a tonnellate 5 di stazza lorda, purchè eseguite in cantieri e opifici nazionali e collaudate dallo Stato. Da ciò non essendo nè altrimenti nè meglio specificato, risulta che sono premiati solo i costruttori di scafi che costruiscono questi adatti a ricevere il motore, ma non vi è stabilito un premio per i costruttori di motori.

Ora tali costruttori non sono sempre, anzi non sono quasi mai, gli stessi degli scafi: sarebbe equa misura, a nostro modo di vedere, stabilire dei premi per la costruzione dei motori da pescherecci che rispondano a certe determinate condizioni. In questo si che si dovrebbero seguire ed imitare gli stranieri e lodarli! E' vero che premiando la costruzione del peschereccio meccanico si viene anche indirettamente a premiare il costruttore del motore, ma perchè non si assegna un premio specifico anche per questi, visto che proprio il motore è quello che costituisce l'anima del moderno naviglio da pesca e permette la organizzazione più proficua di questa industria?

Non altro che amore della verità e più ancora spirito di giustizia verso i produttori italiani che non soffrono solo ingiuste imposizioni dall'alto, ma anche lavorano tra una immeritata apatica indifferenza del Paese, ci ha messi a rettificare quanto è scritto nell'articolo di Jack la Bolina e siamo sicuri che, dato il fine, l'Autore, che onoriamo per essere tanta parte della tradizione navale italiana, non ce ne vorrà.

Comandante EUGENIO NORMAND.

L'arresto della Commissione interna dello Stabilimento Miani e Silvestri

BRESCIA, 8. — In seguito all'arresto in massa della commissione interna dello stabilimento Miani e Silvetri, commissione della quale faceva parte anche un consigliere comunale di parte socialista, il Moscatelli, le maestranze di alcuni stabilimenti metallurgici della nostra città hanno proclamato lo sciopero bianco.

Gli arresti sono stati determinati da un trafugamento di armi e munizioni effettuato durante l'ultima occupazione delle fabbriche. Le armi e gli esplosivi sono stati poi rinvenuti in un campo vicino a Castenedolo, dai carabinieri che procedettero alle indagini e alle relative denuncie.

Le maestranze dello stabilimento Miani e Silvestri e dello stabilimento Franchi non hanno però voluto aderire all'agitazione.

Un conflitto tra carabinieri e sovversivi presso Savona

GENOVA, 9. — In una osteria di Quiliano, presso Savona, un forte gruppo di sovversivi con canti e schiamazzi disturbava la quiete pubblica. Due carabinieri in perlustrazione richiamarono i facinorosi all'ordine, ma furono maltrattati e si tentò perfino di disarmarli. I carabinieri corsero a chiedere rinforzi e tornarono con il maresciallo Carosi e altri militi, riuscendo ad arrestare certi Giuseppe Perosini, di anni 21, e Ivasi Giacomo. I compagni di questi tentarono di liberarli sparando anche delle revolverate, ma i carabinieri riuscirono a portare gli arrestati in caserma. Fra i fuggiaschi c'è anche certo Ettore Boiancino, disertore e pregiudicato. Durante la colluttazione il carabiniere Lago Marsino ebbe la giubba tagliata da un colpo di coltello.

Un industriale pugnalato da un operaio a Carrara

FIRENZE, 9. — Si ha da Carrara che ieri sera, alle 18, il comm. Guido Fabbricotti, mentre entrava negli uffici di una ditta di cui è socio e direttore tecnico, veniva da un giovane aggredito e colpito alla schiena con un pugnale da ardito. Il ferito poteva raggiungere l'ufficio dove gli venivano prodigate pronte cure dal personale della ditta.

L'aggressore fuggì ma il cocchiere Jacopo Bellanzini, con lo stesso calesse con cui aveva accompagnato il Fabbricotti all'ufficio, inseguì il feritore riuscendo a raggiungerlo ed a ridurlo all'impotenza. Con l'aiuto di un passante mise poi il giovane sul calesse e lo condusse alla caserma dei carabinieri.

Durante il percorso l'aggressore, allo scopo di richiamare su di sè l'attenzione dei passanti, si dette a gridare: *Viva Lenin*, *Viva il socialismo*, ma nessuno si mosse. Giunto alla caserma e perquisito, venne trovato in possesso di un passaporto per l'interno dal quale si dedusse trattarsi di certo Andrea Morelli, di anni 26. Interrogato ha dichiarato di aver commesso il tentato assassinio perchè non aveva mai potuto ottenere lavoro dal Fabbricotti.

Il ferito è stato curato dal prof. Bufalini il quale ha dichiarato prognosi riservata. Malgrado ciò, in automobile, il Fabbricotti ha potuto essere trasportato alla propria villa.

CRONACA DI ROMA

Per la tutela degli interessi nazionali

Presso la sede centrale della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, si è costituito, sotto la presidenza di S. E. il sen. marchese Salvago Raggi, il comitato preparatorio per la costituzione della sezione romana della Lega.

Sono intervenuti alla prima adunanza: il sen. Barzilai, sen. Mengarini, l'on. Susi, il duca ing. Gelasio Caetani, il comm. ing. Catani, l'ing. Sinigaglia, il comm. prof. Serono, il comm. ing. Cairo, il gen. Bencivenga, il com. prof. Giorgi, l'ing. Vianini, il prof. Almagià Marco, l'ing. Almagià Roberto, il comm. ing. Broggi, donna Paola Broggi, il prof. Galleaga, il comm. Cortesi, il comm. Bruno, il comm. Di Rienzo, il comm. avv. De Bosis, il dott. Virgili, il sig. Maurizio Rava, donna Marcella Campioni, donna Pia Hanau, il comm. Rosmini, l'ing. Marchiori, il sig. F. Rotti, il comm. Coppi, il comm. Pardo, il sig. Bottai. I delegati: comand. Roncagli, per la Società Geografica Italiana, il dott. Ponti, per la Lega Navale, il dott. Marotta, per la *Dante Alighieri*.

Si sono fatti rappresentare il comm. ing. Bastianelli dall'ing. Marchiori, il comm. Ascarelli dal sig. Foschini ed il dott. Bazzi dal dott. Virgili.

Hanno aderito il sen. Rava, il sen. Cencelli, il comm. Stringher, il comm. Spadoni, il comm. Bodrero, il comm. Scodnik, il comm. Carloni, il dott. Dudan e l'Istituto Coloniale.

Il presidente on. Salvago Raggi, dopo di avere brevemente accennato al programma della Lega Italiana, la quale con il largo numero di adesioni che le pervengono giornalmente, si avvia ad un brillante sicuro avvenire, dette notizia della costituzione, con larga partecipazione degli uomini più rappresentativi, della sezione di Milano, e, per opera di S.E. Vittorio Emanuele Orlando, di quella di San Paulo nel Brasile, annuncia anche assicurata ormai la costituzione di sezioni nell'Argentina e nell'Egitto ed in Italia, a Torino, Venezia e Napoli e prossime a costituirsi le sezioni di Bari, Ancona e Firenze.

Il sen. Salvago Raggi ha inoltre comunicato che le prime manifestazioni della Lega, saranno rivolte a quelli tra i suoi primi intendimenti che sono di più immediata utilità agli interessi generali italiani, quali la pubblicazione, a larga tiratura, di Bollettini che divulghino in Italia le notizie politiche ed economiche dei Paesi nei quali deve svilupparsi l'attività italiana e che facciano meglio conoscere all'estero le nostre condizioni, per contrastare alle false notizie che corrono ai danni dell'Italia.

L'assemblea ha indi dichiarata costituita la sezione romana della Lega Italiana ed ha nominato un comitato per la designazione del primo consiglio direttivo della sezione di Roma.

Il comitato è risultato composto di S.E. il sen. Salvago Raggi, sen. Cencelli, sen. Barzilai, sen Rava, on. Susi, comm. Stringher, don Gelasio Caetani.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato domani venerdì alle ore sedici.

Ieri s'è riunita la Giunta. Il Sindaco ha messo al corrente gli assessori circa le comunicazioni che egli farà in seduta. L'assessore Bandini ha riferito i risultati delle trattative della vertenza tra Azienda Elettrica e personale.

I funerali di Cesare Sacerdoti

Stamane ha avuto luogo l'accompagno del compianto Cesare Sacerdoti, padre del consigliere comunale avv. Edmondo.

Seguivano il carro, letteralmente coperto di splendide corone, i figli ed i generi dell'estinto, l'on. Della Seta, l'avv. Fabio Petrucci, avv. Gusmano, avv. Raffaello Levi, comm. Ferraguti, ing. comm. Sassi, avv. Veno e parecchi altri consiglieri comunali e provinciali, senza distinzione di parte, la commissione amministratrice dell'Azienda elettrica, il Sindacato tranvieri ed un numeroso stuolo di cittadini professionisti, impiegati ed operai.

Acc. di cultura al Palazzo di Giustizia

Domani venerdì 10 dicembre, nell'Aula magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia, avrà luogo la sesta lezione dell'anno accademico con una conferenza dell'esimio latinista avv. Augusto Milani, consigliere provinciale di Roma, sul tema *Il IV canto dell'Eneide*. L'importanza dell'argomento e la notorietà e valentia dell'oratore fanno prevedere un affollatissimo uditorio.

E' annunziata una conferenza dell'avv. Giovanni Regard, segretario dell'Accademia, sul *Boccaccio moralista*.

La biblioteca dell'"Italia che scrive"

« L'Italia che scrive » annuncia una sua vasta iniziativa che contribuirà validamente ad accelerare il polso della vita spirituale di Roma.

Provvedendo con larghezza ad acquisti retrospettivi e con le nuove pubblicazioni d'ogni genere che quotidianamente pervengono all'I.C.S. per recensioni e per annunci, inizierà nei primi mesi del prossimo anno, in locali centralissimi, una grande Biblioteca Circolante (la Biblioteca dell'I.C.S.) in cui ogni ceto di lettori potrà trovare in belle edizioni ed in politi esemplari, rilegati con materiale appositamente fabbricato, ogni genere di libri interessanti, italiani e esteri, e sopratutto quei libri che, per il loro carattere ameno e piacevole, sogliono essere esclusi dalle Biblioteche dello Stato e comunque non essere dati a prestito.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

La Società Anonima per Azioni *Banca dell'Italia Meridionale*, con Sede a Napoli, costituita a Napoli con atto 14 novembre 1917, per notar Enrico Bonucci, con capitale versato di lire quindici milioni, rappresentato da numero 150 mila azioni del valore nominale di lire 100 e del valore venale per il 1919 di lire 125, giusta certificato del Sindacato della Borsa di Napoli, ha presentato domanda a questa Camera di commercio per l'ammissione alla quotazione ufficiale delle sue azioni alla Borsa di Napoli.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico agli effetti dell'art. 28 del vigente Regolamento generale sulle Borse.

Napoli, 4 dicembre 1920.

Il presidente
Vincenzo Bruno.

Il segretario generale
Corrado Moschitti.

La fine dello sciopero degli elettricisti

Già entrata da alcuni giorni nella sua fase risolutiva, si può dire che la vertenza degli elettricisti sia giunta alla fine e che l'accordo tra le parti possa essere assolutamente prossimo.

I nuovi contatti avvenuti direttamente tra i rappresentanti del personale e i componenti la commissione amministratrice dell'Azienda elettrica comunale sono infatti riusciti a superare molti dei punti ancora controversi e ormai non rimane da appianare che un'ultima questione intorno alla quale però le pratiche sono a buonissimo punto. Non è improbabile che la vertenza sia chiusa in serata.

In memoria di Enrico Voghera

Domani venerdì 10 corrente alle ore 16 verrà inaugurato nella sala consigliare del Sindacato italiano di assicurazione mutua per gl'infortuni sul lavoro un ricordo marmoreo alla memoria del comm. Enrico Voghera fondatore e benemerito presidente del suddetto Istituto.

Nell'Università

Sabato p. v., alle ore 15, nell'aula VI della Facoltà di legge, il prof. Amerigo Namias inaugurerà un corso di conferenze di sociologia e politica, con una prolusione sul tema *La guerra*.

Una richiesta dei farmacisti

Al Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Roma è pervenuta questa interrogazione dei soci dott. Chiappa e dott. Peretti:

1) Quale azione intenda svolgere presso il competente Ministero affinchè venga sollecitata l'esecuzione dell'Allegato VI del Trattato di Versaglia in forza del quale, fino dal giugno 1919, la Germania ha assunto l'obbligo di consegnare all'Italia, a titolo di riparazione parziale, uno « stock » di prodotti chimici e farmaceutici per il valore di parecchi milioni di lire; 2) quali provvedimenti intenda prendere per sventare le subdole pratiche di talune ditte commerciali che tentano accaparrarsi detto « stock » di medicinali a tutto vantaggio della speculazione privata, mentre che lo stesso « stock » medicinali ceduto a prezzo d'imperio alle Cooperative di Farmacisti, costituirebbe un vero e proprio calmiere sul mercato dei prodotti chimici e farmaceutici ».

All'Unione femminile italiana.

Nell'assemblea dell'Unione Femminile Italiana « Famiglia, Patria, Umanità » di domenica scorsa, alla quale intervennero numerose socie, fu deliberato di prorogare il termine della consegna dei lavori femminili al 31 maggio 1921, ciò per aderire al desiderio di vari gruppi di signore le quali possono così terminare i lavori incominciati col risultato di aumentare molto il numero di quelli già pronti e che saranno poi venduti all'estero per far dono del ricavato all'Erario italiano.

Riunione di Mutilati. — Tutti i Mutilati ed invalidi di Guerra, soci della Sezione di Roma, sono invitati ad intervenire alla riunione, che si terrà venerdì 10 corrente nel Collegio dei Parrucchieri, Via Cavour 370. Si prega caldamente a non mancare.

Ancora il mistero sul delitto di via delle Fornaci

Siamo al quarto giorno dalla casuale macabra scoperta di via delle Fornaci e nulla ancora si può dire circa l'autore o gli autori del raccapricciante delitto.

Sarà destinata anche questa *pratica* a raggiungere fra qualche giorno gli archivi polverosi o avrà la fortuna di percorrere le vie della giustizia fino ad affrontare un verdetto di 12 cittadini giurati capaci di affermare la colpabilità di colui o di coloro che commisero il gravissimo fatto?

Ieri, come i lettori già sanno, si procedette nella camera incisoria del Verano allo esame del cadavere da parte della famiglia Belardinucci e non si può dire che tale esame sia stato sufficiente a stabilire se la vittima fosse effettivamente la Brilla Belardinucci, tantopiù che un rilievo dei periti settori lo escluderebbe del tutto, cioè l'apparizione del « dente del senno », ciò che normalmente non avviene prima dei 25 anni, mentre la Brilla Belardinucci non ne aveva che 17 nel gennaio 1915, epoca della sua scomparsa.

D'altra parte vien fatto di domandarsi: come mai dopo quattro giorni nessun'altra denunzia è stata presentata circa la scomparsa di altra donna? Possibile che la sepolta di via delle Fornaci non abbia lasciato alcun parente da interessarsi alla sua tragica sorte?

Intanto il cav. Cesario, che ha messo tutto l'impegno di funzionario energico e intelligente, per poter rintracciare la via della verità e della giustizia, nulla ha trascurato, neanche i minimi particolari, e spera di poter dipanare al più presto l'intricata matassa.

Il Publio Ianzi, nipote del *Padroncino*, affittuario della rimessa, è stato sottoposto a nuovi interrogatori: egli appare un personaggio interessante, egli, che ha frequentato la rimessa e vi ha dormito, non può non sapere, non può chiudersi nella più assoluta negativa, tanto più che qualche reticenza e inverosimiglianza vi si scorge attraverso i suoi interrogatori che vorrebbero essere... spigliati.

Il Ianzi nega, ad esempio, che nel gennaio 1915 avesse dormito nella rimessa di via delle Fornaci e asserisce di aver dormito invece in mezzo alle vie: è verosimile questo specialmente se si pensi che il gennaio 1915 (epoca dell'indimenticabile disastro di Avezzano) fu uno dei mesi più rigidi che sieno a nostro ricordo?

Publio Ianzi è dunque in grado di sapere qualche cosa ed è appunto da lui che si attende un qualche sprazzo di luce.

E veniamo all'Umberto Rossi. Interrogato sulle circostanze che accompagnarono la sparizione di Brilla Belardinucci, egli ha detto che la sera del 12 gennaio 1915 si trovava con la Brilla in casa di suo fratello Cencio in Piazza Rienzi, e cenavano allorquando la Brilla disse di voler uscire per comprare dei pescetti non piacendole i broccoli e la polenta. Uscì, fu attesa, ma non fece ritorno, tanto che il Rossi si diede a ricercarla.

Girando nelle vie del rione di Trastevere, trovò alcune donne ferme nel piazzale di ponte Sisto, come se commentassero qualche fatto recente. « Che cosa è accaduto? », chiese. E quelle narrarono che poco prima una giovane, di cui descrissero i connotati, che sembrarono al Rossi identici a quelli di Brilla, si era gettata nel Tevere.

Quali potevano essere le cause del suicidio? Il Rossi non ha detto niente a questo riguardo. Ha solo asserito di essere andato subito negli uffici del commissariato di pubblica sicurezza di Trastevere, a dare denunzia del suicidio della sua amante.

Ha pure dichiarato di essere andato più volte alla *Morgue*, per esaminare i cadaveri che vengono pescati nel Tevere e di non aver potuto mai riconoscere la sua fidanzata.

Naturalmente il racconto del Rossi escluderebbe che la sepolta di via delle Fornaci fosse la fu Brilla Belardinucci.

Intanto tra ieri e stamani il cav. Cesario ha interrogato oltre venti persone, per lo più del quartiere di Porta Cavalleggeri, e altri saranno interrogati nel pomeriggio.

Non è esclusa la possibilità che in serata si possa stabilire l'identità della sepolta.

Oltre i « fermi » di Publio Lanzi, Umberto Rossi ed Elisabetta Gentili un altro ve n'è stato oggi nella persona di tale Achille Minni detto *Immaginazione*, di anni 38, già stallino nella rimessa di via delle Fornaci.

Dati i suoi precedenti e la sua lunga dimestichezza col Ianzi si ha ragione di ritenere ch'egli sia in grado di dare qualche lume alla giustizia.

Nel pomeriggio il cav. Cesario ha avuto un lungo colloquio col giudice istruttore cav. Pedretti e non è difficile che domani sarà emesso qualche mandato di cattura a carico di qualcuno sul quali la questura ha messo « i fermi ».

Altro sopraluogo

Oggi nel pomeriggio il vice commissario di Borgo Ventura con l'ispettore Spaducci sono ritornati nella famosa scuderia di Via delle Fornaci per fare dei rilievi necessari alla ricostruzione del fatto.

Nella buca, che ha una profondità di 70 centimetri, lunghezza 80 e larghezza 50, il vice commissario ha rinvenuto un altro pezzetto di maglia, un bottone da camicetta d'osso bianco, dei ciuffi di capelli e brani di carne.

Si è trovato inoltre che in fondo alla fossa era stata cosparsa della calce, ciò che ha contribuito a conservare in parte il cadavere per sì lungo tempo.

Proseguono intanto gli interrogatori.

L'agitazione dei vetturini

La Lega resistenza vetturini a mezzo del suo segretario Bianchi Alfredo ha presentato stamane all'assessore dell'Ufficio VII un lungo memoriale circa l'aumento all'attuale tariffa tassametrica basando le richieste sul rincaro dei prezzi per il mantenimento dei cavalli, manutenzione delle vetture, ecc.

Nel comizio tenuto alla Casa del Popolo veniva intanto votato un ordine del giorno con cui la classe: « udita la relazione del Comitato di agitazione in merito all'aumento della tariffa tassametrica, resosi necessario in seguito all'aumentato costo delle materie prime, della mano d'opera e del caroviveri, approva il progetto presentato dal detto Comitato dando a questo il mandato di fiducia perchè la richiesta sia presentata e sostenuta innanzi alle competenti Autorità; reclama inoltre all'Amministrazione comunale e all'Associazione per la protezione degli animali la necessità di cospargere di rena le salite più pericolose della città nelle giornate di umidità nelle quali per le bestie è impossibile superare forti pendenze. In merito al manifesto per il rinnovo delle patenti dà mandato al Comitato per fare pratiche presso le Autorità per l'abolizione della tassa di bollo ».

Attraverso i Rioni

Un cameriere semi-asfissiato in via Scipioni. — Elvisio Sensi, di anni 28, da Campello sul Clitunno, cameriere presso la duchessa Caleseo, abitante in Via degli Scipioni 265, piano secondo, iersera nel mettersi a letto, dimenticò di chiudere il rubinetto del gas di una stufa sita nella sua stanza. Durante la notte il Sensi è stato colpito da asfissia. Questa mattina il personale di servizio della duchessa, ha trovato il cameriere privo di sensi e dopo avergli prodigate le prime cure, l'hanno trasportato all'ospedale di S. Giacomo.

Per contravvenzione al calmiere, dal viceispettore di P. S. Salvatore Calippo è stata arrestata questa mattina la pesciVendola Giulia Capri, di anni 48, con negozio in via Marianna Dionigi, 45. La Capri vendeva dei polpi a lire 10 al chilo, anzichè a lire 7 come stabilisce il calmiere.

Spacciatore di biglietti falsi. — Nella bottiglieria al vicolo Sciarra 55, certo Ulderico Fancia, di anni 30, abitante a San Pancrazio, dopo aver bevuto del vino in compagnia di due amici, offrì in pagamento al proprietario della bottiglieria, sig. Canonici, un biglietto da mille franchi. Riconosciuto falso le mille lire il Mancia esibì al Canonici un altro biglietto da mille, pure falso. Accompagnato il Mancia all'ufficio di P. S. di Trevi ed interrogato dai funzionari, ha dichiarato di aver ricevuto i biglietti in pagamento di un suo podere, sito fuori porta S. Pancrazio, podere che ha venduto qualche giorno fa.

Un tranviere arrestato. — Gli agenti investigativi del commissariato di P. S. di Porta Maggiore, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore avv. Favari, hanno arrestato il tramviere Emilio Fiocco, di 28 anni, romano, abitante in Via Orvieto 35. Il Fiocco è imputato dell'omicidio avvenuto in piazza Venezia la sera del 21 luglio scorso. Come i lettori ricorderanno, durante lo sciopero dei tranvieri del luglio, uscirono dal deposito di Porta Maggiore delle vetture sulle quali erano state inalberate delle piccole bandiere rosse. Le vetture giunte a piazza Venezia furono circondate da cittadini e seguirono dei tafferugli fra tramvieri e passanti. In uno di questi tafferugli fu mortalmente ferito con una bastonata alla testa il vice-delegato municipale Manfredi Trombetta, di anni 28, abitante in Via Napoleone III, 30.

Urto fra camion e tram. — Questa mattina, in piazza di Spagna, angolo via Due Macelli, un tram della linea 16 ha violentemente cozzato contro un camion della ditta Coringo e Bairessi. La vettura tramviaria, oltre alla rottura di tutti i vetri, ha riportato avarie non indifferenti, il camion ha avuto le ali laterali sfasciate e guasti al motore. Fortunatamente i passeggeri del tram sono rimasti incolumi, solo lo chauffeur, Emidio Lazzatti, ha riportato una leggera contusione al ginocchio.

Ultime notizie e informazioni

Le riforme del Guardasigilli

L'ordinamento della professione di avvocato.

Una prima ed importante innovazione di questo progetto di legge consiste nella personalità giuridica attribuita all'ordine ed ai Collegi degli avvocati, ai quali presiedono un Consiglio superiore, Consigli distrettuali e Consigli locali.

Il progetto conferisce agli avvocati la rappresentanza e la difesa delle parti congiuntamente, e senza distinzione di qualifica. Rimane, pertanto, abolita la funzione di procuratore. La funzione di avvocato si esercita dinanzi alle autorità giurisdizionali, amministrative e speciali, alle Commission e Giunte arbitrali. Ed infine, ove la parte voglia valersene, anche dinnanzi alle Commissioni finanziarie, agli ispettori, alla commissione centrale di emigrazione, ed ai capitani di porto. La chiara specificazione della funzione di avvocato nel progetto risolve, favorevolmente alla nostra classe, l'appassionata questione delle giurisdizioni speciali, con cui, durante la guerra, e per effetto di inopportuni decreti, lo Stato manifestava il proposito di volere quasi boicottare questa nostra nobile arte. Di ciò va data lode incondizionata al Ministro proponente.

Sono accresciute le garanzie intellettuali per potere esercitare la professione di avvocato, e sono severamente disciplinate le norme per potere appartenere agli albi dei collegi di avvocati.

Il progetto non accetta la vexata quaestio dell'albo chiuso; e noi manifestiamo il nostro accordo con tale deliberazione. Difatti, non siamo mai riusciti a comprendere quanto fosse compatibile con le correnti di sana democrazia del tempo di oggi proporre la chiusura degli albi, in una professione, che è conosciuta, per antonomasia, con lo speciale nomen juris di professione libera. Parimenti, non intendiamo come nell'art. 14 del progetto, sia demandata al Consiglio locale la facoltà di limitare le iscrizioni, differendo, per il termine massimo di due anni, la inclusione nell'albo di quel numero dei già iscritti, alla popolazione locale ed al complesso degli affari giudiziari.

Non è questa, forse, una norma che risente in parte dell'antidemocraticità del sistema dell'albo chiuso? E non è essa del tutto inutile, dal momento che il Consiglio locale, trascorsi che siano i due anni, deve procedere parimenti alla iscrizione degli aspiranti, diremo così, rimandati a tempo? Per noi la via da seguire non può essere che una sola: ampia, completa ed assoluta libertà, nello esercizio di questa professione, senza preoccupazioni e restrizioni di sorta. E poichè il progetto cura la più possibile perfezione degli aspiranti allo esercizio della professione di avvocato, c'è da augurarsi che coloro i quali non potranno interamente offrire le garanzie intellettuali richieste, reputeranno miglior partito quello di avviarsi per un cammino diverso nella vita.

Su l'ordine degli avvocati eserciano la dovuta vigilanza i Consigli Forensi, che si distinguono in: Consigli locali, quelli della città dove esiste un collegio di avvocati, dai quali sono eletti, Consigli distrettuali, quelli dove ha sede la Corte di Appello, eletti dagli avvocati iscritti negli albi dei collegi del distretto; e Consiglio superiore quello che ha sede in Roma, eletto dai componenti i Consigli locali.

A comporre i tre ordini di Consigli Forensi si è anche chiamata una rappresentanza della magistratura, con felice innovazione, che contracambia il trattamento fatto agli avvocati nell'altro progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, nel quale agli avvocati è assicurata una rappresentanza nei Consigli giudiziari.

Giuste sono le norme che disciplinano i doveri e le incompatibilità degli avvocati.

Però, dell'art. 36 del progetto va assolutamente eliminata quella brutta parola: divisa. L'avvocato non può essere tenuto ad indossare divise, che sono la rappresentazione di corpi armati e di caste gentilizie. Noi rivendichiamo l'austerità tradizionale della toga, del latino togo. Con essa, e per essa, intendiamo e vogliamo essere protetti e distinti.

Il progetto, nel suo insieme, con le disposizioni generali di coordinamento e transitorie, risponde alle esigenze della nostra classe, e soddisfa la gran parte dei nostri bisogni.

Con l'augurio di vederlo presto giungere in porto, salutiamo un'alba nuova della vita forense!

E. S.

Per i depositi in conto corrente

L'aumento dell'interesse

Con recente decreto del Ministro del Tesoro, fino a nuova disposizione, gli Istituti di emissione sono stati autorizzati ad elevare l'interesse sui depositi in conto corrente fruttifero nella misura seguente:

al 2 1/2 per cento per i depositi privati;

fino al 3 per cento per i depositi degli Istituti ed Enti morali;

fino al 3 1/2 per cento per i depositi degli Istituti di Credito e delle Casse di Risparmio ordinarie.

Gravi incidenti a Lucca

al Consiglio provinciale

LUCCA, 9. — Oggi, alle 14, si è avuta la seduta del Consiglio provinciale. Dopo l'esposizione finanziaria del Presidente della Deputazione, dott. Del Prete, e la ratifica di alcuni deliberati di urgenza, il consigliere di parte socialista Luigi Franceschi, di Forte dei Marmi, presentava il seguente ordine del giorno: « Visto come non si possa da parte degli elementi onesti del Consiglio provinciale accordare solidarietà alcuna ad uomini che in materia di approvvigionamento della Provincia e in materia di produzione alimentare nazionale sono compromessi per continuate protezioni e molteplici favori a speculatori sotto procedura giudiziaria, il Consiglio provinciale delibera di chiedere al Governo una inchiesta sulla gestione dell'olio e del formaggio a carico di enti della provincia e sulle responsabilità che in connessione risalgono a rappresentanti politici sedenti in questo consesso ».

Appena il Franceschi cominciò ad esporre le ragioni di questo ordine del giorno, tra il pubblico sorgeva una disputa violentissima, seguita ben presto da una colluttazione tra i partigiani dell'on. Benedetti e gli altri appartenenti al Partito popolare e a quello socialista. A un certo punto da alcuni nel corridoio dove erano stati spinti i colluttanti venivano estratte anche delle rivoltelle. Il Presidente del Consiglio provinciale dott. Umberto Romagnoli fu costretto a chiamare la forza pubblica per far sgombrare l'aula. Intanto nello stesso posto riservato ai consiglieri s'iniziava una discussione a base di reciproche ingiurie tra l'on. Benedetti, il cav. Umberto Lazzareschi da una parte e l'avv. Angelini e Santini del Partito popolare dall'altra. Tornata un po' di calma e avendo i consiglieri chiesto al Presidente di non far sgombrare l'aula, sembrava che tutto potesse ritornare nell'ordine, quando a un tratto il presidente Romagnoli veniva colpito da un grave attacco di emorragia cerebrale. Trasportato subito in una sala adiacente a quella del Consiglio venne curato dai medici che fanno parte del Consiglio; ma il suo stato è assai grave. Prendeva quindi la Presidenza il vice presidente cav. Lazzareschi.

Minaccia di sciopero di ferrovieri

Stamane si era diffusa la notizia che non avendo iersera l'on. Peano dato risposta ad alcune interrogazioni degli on. Binotti, Pagella, Maestri, Ramella e Bisogni sulle punizioni inflitte recentemente ad alcuni ferrovieri per atti di indisciplina — tra cui quelli commessi col rifiuto del trasporto di carabinieri e guardie regie — i rappresentanti della sezione di Roma del Sindacato riunitisi iersera — con l'intervento di qualche membro del Comitato centrale — avrebbero deciso di presentare un ultimatum al Ministro dei LL. PP. contenente la minaccia di sciopero ferroviario.

Sta di fatto che la riunione fu tenuta; ma non prevalsero le tendenze estremiste per un'azione immediata; e quindi nessun ultimatum è stato portato al Ministero dei LL. PP.

Però se le tendenze per una azione immediata furono battute, la maggioranza dei ferrovieri convenuti approvava un ordine del giorno col quale si dava mandato ai rappresentanti di far conoscere al Ministro dei LL. PP. — pur senza presentare però un regolare ultimatum — che se la Direzione generale delle ferrovie non revocherà entro due giorni tutte le punizioni inflitte, in quest'ultimo tempo — e che la classe considererà come atto di rappresaglia — verrà dopo questi due giorni proclamato in tutta Italia uno sciopero generale di 48 ore.

Comizi simili a quello di Roma sono stati tenuti ugualmente nella notte passata in tutta Italia; ed anche in questi altri comizi sono state prese decisioni identiche a quelle di Roma. Si ricorderà — a questo proposito — che tra i ferrovieri puniti vi è il macchinista del deposito delle locomotive di Roma, Giuseppe Gavasci, di Roma, uno degli agitatori più violenti e pericolosi.

L'on. Peano — che ha avuto stamane un colloquio con l'on. Giolitti — mantenendo l'impegno preso iersera, risponde stasera in fine di seduta alle interrogazioni di Binotti ed altri. Il Ministro dei Lavori Pubblici dichiarerà che è intenzione del Governo di non derogare in alcun modo dall'applicazione del regolamento.

Ed il fermo e quanto mai giusto atteggiamento del Governo verrà senza dubbio approvato dall'enorme maggioranza della Camera; e troverà senz'altro il plauso di tutto il Paese, che è ormai stanco di subire i continui danni dei movimenti anarcoidi dei ferrovieri.

La questione del carburo risolta

Oggi la questione degli elettricisti, che si trascinava da parecchi giorni e minacciava di aggravarsi in seguito alla occupazione della fabbrica del Carburo di Terni da parte degli operai, è stata risolta mediante il concordato che qui riproduciamo, e che auguriamo sia pegno di lunga pace.

« Premesso che la Società del Carburo aveva già concordato l'applicazione del lodo Labriola e relativo inquadramento e che sulle rimanenti questioni si era già posta sulla via dell'accordo;

richiamata la necessità assoluta del mantenimento della disciplina di tutto il personale dipendente non solo per il buon andamento dell'azienda, ma anche nell'interesse dei servizi pubblici che ne dipendono;

la Società confermando la dichiarazione già fatta in data 3 corrente al sig. Prefetto della Provincia di Roma per la parte riguardante la Commissione paritaria;

Si conviene:

1. La Commissione paritaria di cui sopra sarà presieduta da S. E. il Ministro del Lavoro e sarà composta di quattro membri: due nominati dalla Società all'infuori dei propri componenti e del personale dipendente e due dalla F. I. D. A. E. pur fuori del personale della Società. Ognuna delle parti delegherà un proprio rappresentante con voto consultivo;

2. Tanto per gli Stabilimenti che per le Centrali elettriche la Società procederà alle necessarie constatazioni del macchinario e dei magazzini, nonchè delle lavorazioni fatte all'infuori del controllo della Direzione allo scopo di riprendere il regolare esercizio e per i carburisti corrisponderà i compensi in base alle produzioni. Per gli elettricisti l'importo delle giornate di sciopero dal 25 novembre alla ripresa regolare del lavoro sarà trattenuto in ragione di una giornata al mese;

3. La Società continuerà a svolgere le lavorazioni secondo le sue direttive industriali e non applicherà per la presente agitazione le sanzioni disciplinari previste dal lodo Labriola e dai propri regolamenti.

F.ti *F. Piomarta* — *Ing. Cairo*
G. Scialoja — *Arturo Borsoni.*
Ottaviano Miniussi.

Le ritardate consegne

delle forniture militari

Il Ministro dei Lavori pubblici, on. Peano aveva interessato la Confederazione Generale dell'Industria a proposito dei ritardi che si verificano nelle consegne di materiale rotabile affidate in costruzione e in riparazione a ditte nazionali.

La Confederazione dell'Industria ha subito condotto un'inchiesta dalla quale è risultato che le cause dei lamentati ritardi possono riassumersi così:

1) Difficoltà finanziarie dipendenti dai mancati anticipi sulle forniture in corso e da ritardi nei pagamenti delle consegne effettuate, difficoltà tanto più gravi in questo momento dato l'alto costo dei materiali e della mano d'opera che richiedono l'impiego di grandi quantità di capitale circolante, e date le restrizioni del credito da parte delle banche.

2) Difetto di materie prime dipendente da mancate consegne da parte dell'amministrazione ferroviaria di materiali che questa si è obbligata a fornire direttamente alle Ditte, da deficienze di materiale rotabile e dalla disorganizzazione dei trasporti ferroviari.

3) Arresto della produzione durante il periodo dell'occupazione delle fabbriche da parte delle maestranze, scarso rendimento della mano d'opera per indisciplina sospensioni di lavoro ecc.

La Confederazione dell'Industria ne ha subito riferito al Ministro dei LL. PP. on. Peano, il quale ha dato affidamenti che per tutto ciò che rientra nella competenza del governo sarà prontamente provveduto.

Cospicuo premio per un'opera su Dante

FIRENZE, 9. — Il comune di Firenze ha assegnato un premio di L. 12 mila a un libro dal titolo *Dante* da pubblicarsi in occasione del terzo centenario della morte di Dante che ricorre nel settembre 1921. Il lavoro dovrà essere scritto da un italiano e in lingua italiana. Il giudizio sarà emesso da una Commissione i cui membri saranno eletti dalla Giunta comunale. I concorrenti debbono presentare il lavoro entro il 31 maggio 1921.

Bombe a mano e cartucce scoperte a Torino

TORINO, 9. — Alcuni ragazzi giuocando hanno rinvenuto presso l'angolo di Corso Parigi con Corso Umberto tredici bombe a mano nascoste in una fognatura; le bombe avevano la miccia di accensione. Accanto alle bombe venne scoperto più tardi anche un sacchetto contenente un migliaio di cartucce per mitragliatrici St. Etienne.

Il testo della nota Alleata alla Germania

PARIGI, 9.

Ecco il testo della Nota sul recente viaggio di alcuni membri del Governo tedesco nei territori renani, consegnata contemporaneamente al Ministro degli Affari Esteri tedesco dagli Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia e dal Ministro del Belgio a Berlino:

« L'Alta Commissione interalleata dei territori renani ha segnalato ai Governi da essa rappresentati l'emozione provocata nella popolazione di questa regione dai discorsi che vi hanno pronunciato ultimamente i ministri dell'Impero. I Governi belga, britannico e francese considerano come altamente spiacevole che i membri del Governo tedesco abbiano creduto di dover fare in territorio occupato dichiarazioni pubbliche di natura tale da crearvi torbidi e da rimettere in discussione l'esecuzione del Trattato di Versailles. Essi protestano fra l'altro contro le parole che hanno contestato le decisioni prese, in virtù del Trattato, dal Consiglio della Società delle Nazioni relativamente ad Eupen e Malmedy. I governi belga, britannico e francese hanno prescritto ai loro rappresentanti a Berlino di richiamare la più seria attenzione del Governo tedesco sulle gravi conseguenze che tali manifestazioni possono avere per il mantenimento dell'ordine pubblico di cui le autorità alleate in territorio occupato hanno la responsabilità. Essi li hanno incaricati di far conoscere al Governo tedesco che i viaggi dei Ministri dell'Impero e degli Stati in territorio occupato potranno d'ora in poi essere ammessi soltanto a condizioni che questi alti funzionari si astengano durante i loro viaggi da ogni attacco contro i Governi o le autorità alleate e contro il Trattato di pace ».

Anche gli Stati Uniti si associano

PARIGI, 8.

L'Agenzia Havas ha da Berlino: Associandosi al passo fatto dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dal Belgio, il rappresentante del Governo degli Stati Uniti si è recato al Ministero degli Affari Esteri tedesco ed ha fatto delle rimostranze relativamente ai discorsi pronunciati negli ultimi tempi dai ministri dell'Impero nei paesi renani.

La risposta tedesca

BERLINO, 8.

Un comunicato ufficiale fa sapere che il Gabinetto dell'Impero ha fissato ieri i termini della sua risposta alla Nota dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio circa il recente viaggio di alcuni Ministri tedeschi nei paesi del Reno.

Le condizioni a cui i tedeschi invieranno Delegati a Bruxelles

BERLINO, 9.

Una Nota ufficiosa comunica che il Gabinetto dell'Impero ha fissato ieri le condizioni alle quali esso accetterà l'invito che è stato rivolto di inviare Delegati a Bruxelles.

Una di queste condizioni sarebbe che la discussione di periti a Bruxelles non sia che una preparazione in vista di una Conferenza di Delegati riuniti di pieni poteri che dovrà aver luogo a Ginevra.

D'altra parte il Presidente della Delegazione della pace a Parigi è stato incaricato di consegnare al Governo francese una nota nella quale il Governo tedesco comunica i nomi dei suoi due delegati, Bergmann e Paul Siemens e dichiara di ritenere che la riunione di Bruxelles non muterà in nulla quanto è stato concluso durante le ultime sedute della Conferenza di Spa, circa la conferenza che dovrà esaminare la proposta fatta dalla Germania sulla questione delle riparazioni.

Il Governo tedesco, chiede che la Conferenza di Bruxelles sia differita al 16 dicembre per poter conferire con Bergmann, che si trova attualmente a Parigi ove tratta pratiche importanti.

Secondo un'altra nota, i delegati tedeschi a Bruxelles saranno accompagnati dalle personalità seguenti:

Hasenstein, direttore della Banca dell'Impero, Cuno Vogler, Strauss, Von Mainer, Voi Bonn, oltre ad un rappresentante dell'Unione dei Sindacati.

Quanto costò la guerra agli S. U.

WASHINGTON, 9.

Il Segretario del Tesoro annunzia che l'ultima guerra è costata agli Stati Uniti ventiquattro miliardi e dieci milioni di dollari in cifra tonda. Questa somma rappresenta le somme versate soltanto dal Tesoro, senza contare le spese che non si riferirono direttamente alle operazioni di guerra.

Il congresso nazionale socialista sarà tenuto a Viareggio

FIRENZE, 9. — Il « Nuovo Giornale » ha da Viareggio in data 9 sera:

« La Direzione del P. S. I. in seguito agli accertamenti eseguiti da apposite commissioni nominate al Convegno di Imola ha deciso di tenere il prossimo Convegno nazionale a Viareggio. L'ing. Valente e l'on. Luigi Salvadori hanno superato le poche difficoltà tecniche dell'organizzazione. Il congresso sarà tenuto al Politeama, che, per la ricorrenza, sarà provveduto di un ufficio postale e di cabine telefoniche perchè il Comitato organizzatore assegnerà ad ogni giornale un proprio apparecchio telefonico. Per le riunioni parziali delle diverse tendenze Viareggio offre larga possibilità di vasti locali. Il Comitato nominato in seno della locale sezione socialista predisporrà gli alloggi e, desiderandosi le pensioni. Esso siede in permanenza presso lo studio dell'on. Salvadori in via Ugo Foscolo. L'Associazione viareggina della stampa si porrà a disposizione dei colleghi d'Italia ».

Lo stesso giornale aggiunge che il Congresso avrà luogo nei giorni precedentemente fissati.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 0/0 cont. 76.90 — Fine 76.90 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 78.25 — Fine 78.25.

AZIONI: Banca d'Italia 1400 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1152 — Credito Italiano 727 — Banca Italiana di Sconto 588 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 307 — Mediterranea 165 — Rubattino 708 — S.N.I.A. 76.50 — Tramways Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 475 — Condotte d'Acqua 315 — Acciaierie Terni 730 — Ilva Acciaierie d'Italia 116 — Ansaldo 149 — Metallurgica 111 — Miniere Elba 206 — Miniere Antimonio 35 — Kerka 619 — Vinosa 140

Miniere Montecatini 153,50 — Immobiliari 455 — Beni Stabili 314 — Imprese Fondiarie 103,50 — Fondi Rustici 258 — Risanamento 380 — Carburo 810 — Azoto 293 — Elettrochimica 104,50 — Concimi Romani 156 — Forni Elettrici 90 — Zuccheri Romani 79 — Eridania 359 — Molini Pantanella 141 — Marconi 260 — F. I. A. T. 83 — Cotoniere Meridionali 148,50 — Cosulich 495.

CAMBI: Parigi 167,60; 75; 60; 50; 75 — Londra 97,60; 70; 98,00; 97,90 — New York cheque 28,15; 30 — Id. telegr. 28,35 — Berlino 39; 25 — Belgio 177,95 — 177.

La guerra distrugge

le assicurazioni ricostruiscono

I vantaggi sociali delle assicurazioni in genere risiedono nel fatto che esse hanno per tutti i rami una azione costruttiva altrettanto viva, quanto la guerra è un agente con effetti distruttivi. E però il periodo nel quale le assicurazioni si rendono più propizie e più necessarie è appunto quello successivo ad un periodo di guerra.

Infatti non può sorprendere che, precisamente adesso, si manifesti una crescente tendenza sociale verso tutte le forze che permettono di ricostruire attraverso il tempo quanto venne perduto durante i cinque anni di conflagrazione.

Fra i diversi rami di previdenza, le assicurazioni sulla vita permettono appunto di ricostruire quei peculii e quelle fortune private che vennero intaccate o minorate. L'onere assicurativo corrispondente, cade in un momento nel quale stipendi e salari hanno conseguito aumenti notevoli e quindi la percentuale di carico dovuta al pagamento dei premi in un bilancio domestico si rende minima, anche perchè le tariffe di assicurazione non hanno subito rialzo.

L'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, che pratica le tariffe più miti e le forme più liberali di contratto, corrisponde ad ogni esigenza di particolari condizioni individuali e familiari con polizze che, oltre ad essere garantite dal patrimonio e dalle riserve dell'Istituto, sono anche garantite dallo Stato.

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame, ecc.) non solo in Italia e nelle sue Colonie ma anche all'Estero.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerlalla, gerente responsabile.

La famiglia CONCETTI ed i parenti tutti ringraziano commossi quanti vollero associarsi al loro dolore per la perdita del compianto

Prof. Comm. LUIGI CONCETTI